

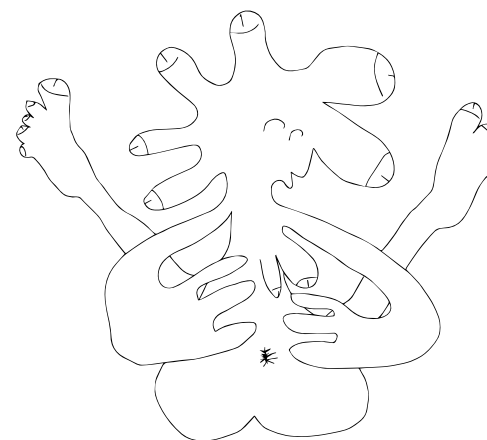


Presentazione  
Programma  
/ Programme  
/ Presentation

01 MariaBasura, *Fuck the Fascism in Rome*  
2017, 12', IT  
02 Ediyporn, *Pornoblock Curirica de Ortoncha*  
2020, 12', ARG  
03 Barbara Hammer, *Dyketactics*  
1974, 4', US  
04 Marc Caro, *Exercise of Steel*  
1998, 3', FR

18:30—20:00

05 Ediyporn, <i>Autoprazer Poema Mental</i> 2020, 5', BR	
06 Joanna Rytel, <i>Flasher Girl On Tour</i> 2010, 13', SWE	
07 AltSHIFT, <i>Straight Sex</i> 2019, 19', UK	
08 Kathy Acker and Alan Sondheim, <i>The Blue Tape</i> 1974, 55', US	
09 Dylan Meade, <i>Robert + Dylan</i> 2018, 10', UK	11:00—12:30
10 Colectivo CENEx, <i>PetroPorn</i> 2017, 4', CL	
11 Annie Sprinkle, <i>Herstory of Porn</i> 1999, 68', US	
12 Eric Pussyboy and Abigail Gnash, <i>Neurosex Pornoia</i> 2015, 11', DE	
13 Bruce LaBruce, <i>Raspberry Reich</i> 2004, 90', DE CAN	13:00—14:30
14 Tessa Hughes-Freeland, <i>Baby Doll</i> 1982, 3', US	15:00—16:30
15 Lucía Egaña Rojas, <i>Mi sexualidad es un creación artistica</i> 2011, 46', ES	
16 Linda Porn, <i>Put a Mestiza</i> 2014, 14', ES	
17 Amber Bemak and Nadia Granados, <i>Borderhole</i> 2017, 14', COL	
18 De LaGrace Volcano, <i>Pansexual Public Porn aka The Adventures of Hans &amp; Del</i> 1996, 11', US	
19 Xavier Baert, <i>Extase</i> 2006, 9', FR	
20 Shu Lea Cheang, <i>FLUIDØ</i> 2017, 80', DE	17:00—18:30
21 MariaBasura, <i>Fuck The Fascism: El Cruce De Dos Mundos</i> 2019, 9', CIL	
22 PaulX Castello, <i>X</i> 2017, 12', BR	19:00—20:30
23 Wong Ping, <i>Who's The Daddy</i> 2017, 9', HK	
24 AORTA Films, <i>The OH Files</i> 2015, 38', US	
25 Cade, <i>Zero</i> 2020, 8', US	
26 Jean Genet, <i>Un Chant d'Amour</i> 1950, 25', FR	21:30—23:00



## CINEMAPOCALISSI

### Il Colorificio

*CINEMAPOCALISSI* è una visione, una traiettoria, un'opposizione, un travestimento, una sovversione, un'alternativa, un virus, un'apocalissi la cui fine deflagra nel suo inizio. In questi mesi di distanziamento sociale ripensare il corpo, il suo abitare e il suo rappresentarsi è divenuta una necessità condivisa.

Ospite di Teatrino di Palazzo Grassi a Venezia, la rassegna cinematografica *CINEMAPOCALISSI*, si inserisce all'interno di questa cornice esplorando la postpornografia come luogo di opposizione rispetto al dispositivo pornografico *mainstream*, in cui corpi e sessualità dissidenti rivendicano il proprio spazio di esistenza e di azione, reclamando un netto cambio di paradigma. Se infatti la pornografia eteronormata è costituita come tecnologia con lo scopo di regolare unilateralmente l'appagamento di uno specifico tipo di spettatore, il postporno riconosce nella sessualità "una tecnologia in sè"<sup>1</sup>, proponendosi come luogo di analisi dove esplorare il desiderio in quanto agente critico di un corpo sociale infinito. Lo spettatore è qui invitato ad adottare uno sguardo de-naturalizzato verso l'atto sessuale e ad aprirsi a un desiderio de-erotizzato, sottratto alle strategie dell'economia del piacere.

Il titolo del progetto trae ispirazione da *Apocalissi Queer*<sup>2</sup>, testo del filosofo Lorenzo Bernini in cui la metafora biblica della fine dei tempi

è riletta come sovversione dell'ordine patriarcale, strategia per la stesura di narrazioni post-identitarie e per l'edificazione di nuove comunità. Il programma di *CINEMAPOCALISSI* è un ampio spazio di dilatazione e rinegoziazione della sessualità, in cui vengono tracciate genealogie ed esplorate alcune recenti articolazioni del postporno.

Nata a cavallo degli anni Ottanta e Novanta, la postpornografia si sviluppa a partire dalle rivendicazioni femministe e queer che individuavano nell'appropriazione dei mezzi di produzione (e riproduzione) del porno etero strade alternative per immaginare nuove rappresentazioni del desiderio ed evidenziare gli usi educativi del sesso. Attraverso il postporno il sesso non è più un terreno in cui sfociano i desideri biologici del corpo naturale, ma uno spazio che identifica quegli stessi desideri come anche tecnologici, sociali, culturali e politici e ne ridefinisce i confini<sup>3</sup>.

Citando Valentine aka Fluida Wolf, l'intento della postpornografia è allora "quello di smascherare i codici della pornografia convenzionale, maschilista, razzista e abilista [...] e sovvertirla, sessualizzando lo spazio pubblico, dando voce e dignità sessuale a tutti quei soggetti esclusi, marginalizzati e umiliati da essa"<sup>4</sup>.

Le istanze di riappropriazione e trasformazione del dispositivo pornografico e dei corpi che lo abitano si esprimono nello spazio del Teatrino attraverso un processo di travestimento delle superfici che agisce tanto

sullo schermo bianco quanto sull'architettura. La facciata e l'ingresso, il foyer e i bagni sono truccati, vestiti, tra-vestiti, messi *in drag* dagli interventi di Sebastiano Pala per Il Colorificio. La funzione degli spazi è sovrascritta nella sua sintassi estetica: all'interno della sala l'eccitazione si scambia attraverso un'ecologia del piacere che esclude la meccanica consumista e inquinante del *fast-porn*. Il desiderio circola, si rigenera e annulla il movimento verticale di produzione e consumo. Schermo e retina, pelle e superfici, sono rese sensibili, permeabili al fluido che bagna gli spazi e avvolge i corpi.

Il programma fonde, nell'arco di una giornata di proiezioni, pioniere del postporno come Annie Sprinkle – che con la performance *The Public Cervix Announcement* si ritiene abbia modificato la rotta della pornografia "mainstream" verso un orizzonte pornografico politico con un impatto sociale<sup>5</sup> – con artiste e artisti non riconducibili a questo ambito ma che all'interno dei propri film rappresentano la ribellione di corpi sessualizzati e non conformi. Le autrici e gli autori provengono infatti dai campi più disparati: da quello della scrittura e della drammaturgia con Jean Genet, alla scena musicale e poetica punk con Kathy Acker e Alan Sondheim per arrivare alla regia sperimentale e dell'arte con Barbara Hammer. Tra gli immaginari che prendono vita sullo schermo ci sono visioni radicali di tecnofuturi iper-robotizzati: come nelle fusioni tra corpi umani e meccanici di

Marc Caro e Eric Pussyboy con Abigail Gnash; nei cyborg contrasessuali di X di PaulX Castello; nella science fiction FLUIDØ (2017) di Shu Lea Cheang dove i sieropositivi eiaculano una droga ipernarcotica capace di generare una forte dipendenza. Non mancano video dall'impronta più documentaria come *Pansexual Public Porn aka The Adventures of Hans & Del* (1996) di Del LaGrace Volcano in cui è celebrato il cruising come pratica genderqueer e trans; o come *Mi sexualidad es una creación artística* (2011) di Lucía Egaña Rojas, che ritrae la scena postporno di Barcellona all'inizio degli anni Duemila; infine Amber Bemak con *Borderhole* (2017), video ambientato al confine tra Colombia e Stati Uniti che riflette attorno al colonialismo, la globalizzazione e i rapporti di potere tra nazioni. Il panorama tracciato si estende da notissimi autori come Bruce LaBruce – in programma *The Raspberry Reich* (2004), un esempio satirico di studio delle dinamiche sessuali di una cellula terroristica – a collettivi di attiviste/i e performer attive nella costruzione di *safe-space* che assemblano una molteplicità di corpi e identità che lavorano con il sesso in forma consensuale, come AORTA films, altSHIFT, EDIYporn. Nella sua forma più attuale il postporno si presenta sotto forma di dichiarazione pubblica e manifesto politico. *Fuck The Fascism* è un progetto in corso di MariaBasura ad episodi che coincidono con momenti di incontro e di intensa attività: fottere i monumenti coloniali e fascisti. Tra queste esplorazioni si annoverano le

pratiche decoloniali di autrici e attiviste del Sudamerica come Nadia Granados, Linda Porn, Colectivo GENEx, Cade, le quali si trovano sovente ad utilizzare il DIY (Do It by Yourself) come una possibilità di eroticizzazione del mezzo della macchina da presa, che si fa agente attivo nell'atto del mostrare e mostrarsi.

Questo booklet è inteso come uno strumento di mediazione e approfondimento del progetto e, seppur in maniera assolutamente parziale, della postpornografia. Sono stati commissionati testi a Lorenzo Bernini, professore associato di filosofia politica all'Università di Verona, Giovanna Maina, assegnista di ricerca all'Università degli Studi di Sassari ed editor della rivista *Porn Studies*, e un contributo collettaneo a Linda Porn e Natalia Cabezas, attiviste e registe postporno, che appare qui in una versione in italiano grazie alla traduzione di Valentine aka Fluida Wolf, attivista, scrittrice. I contributi si relazionano alla materia del postporno attraverso tre prospettive differenti. "Il sessuale irredimibile. Ovvero: se il postporno fosse votato al fallimento?" di Lorenzo Bernini propone percorsi di riflessione sul valore politico e sociale della postpornografia articolando il suo ragionamento a partire dalle teorie queer antisociali; "Le pornografie alternative: The Revolution Is My Boyfriend!" di Giovanna Maina esplora il concetto di porno alternativo adottando un approccio di convergenza che connette film e porn studies; "Figli.e di nessuna" di Linda Porn e Natalia Cabezas attraverso un registro

autobiografico rivendica l'esperienza delle madri migranti, attive nell'ambito del postporno, esigendo nuovi spazi politici sottratti alle società coloniali e patriarcali.

Le apocalissi presentate sono, allora, quelle dei soggetti nei video, ma soprattutto quelle del pubblico: delle deflagrazioni individuali, dei collassi degli immaginari normativi che prospettano futuri alternativi.

<sup>1</sup> L. Egaña, M. Solá, *Hacking the Body. A Transfeminist War Machine*, in "TSQ: Transgender Studies Quarterly", Volume 3, Numeri 1–2, Maggio 2016, Duke University Press, citato in T. Gregory, A. Lorange, *Teaching Post-Pornography*, in "Cultural Studies Review", Vol. 24, No. 1, Marzo 2018.

<sup>2</sup> Lorenzo Bernini, *Apocalissi Queer. Elementi di teoria antisociale*, altera. Collana di intercultura di genere, edizioni ets, Pisa, 2013.

<sup>3</sup> T. Gregory, A. Lorange, *Teaching Post-Pornography*, in "Cultural Studies Review", Vol. 24, No. 1, Marzo 2018.

<sup>4</sup> Valentine aka Fluida Wolf, *Postporno. Corpi liberi di sperimentare per sovvertire gli immaginari sessuali*, Eris, Torino, 2020.

<sup>5</sup> "This performance embodies many of the features that can be attributed to post porn: the final fall of the division between public and private; the use of irony; the rupture of the binomial subject/object; the elimination of the boundary between high (artistic) and low (pornographic) culture; the involvement of the spectators; public sharing of practices located in the private sphere; the denunciation of the medicalization of bodies; the reversal, the questioning of the connection between sex/sexuality; and finally, the use of prosthesis (in this case, the speculum)" R. Borghi, "POST PORN Or, Alice's Adventures in Sexland", in *Porn After Porn: Contemporary Alternative Pornographies*, Redatto da E. Biasin, G. Maina, F. Zecca, Mimesis International, Milano, 2014, p. 165

### *Il sessuale irredimibile*

*Ovvero: e se il postporno fosse votato al fallimento?*

Lorenzo Bernini

Anche nelle nostre società neolibere e iperedoniste, dove il godimento diventa imperativo e viene messo a profitto – dove basta un click per trovarsi immersi in un’orgia di coiti fellatio golden shower S/M bondage fisting e chi più ne ha più ne metta, ce n’è per tutti i gusti –, un’attrice/un attore porno non è una lavoratrice/un lavoratore dello spettacolo come le altre/gli altri. Le/li troviamo sulle isole dei famosi, certo, nelle pubblicità, come opinioniste/i nei talk show, talvolta persino in parlamento: ma, siano dove siano, rappresentano una trasgressione (da cui trarre guadagno, oltre che piacere), e non la regola. Allo stesso modo, la prostituzione non è un lavoro come un altro. Non solo per i rischi di sfruttamento a cui è soggetto/a chi la pratica, soprattutto se donna, e per le leggi proibizioniste vigenti in molti paesi del mondo: su chi diventa rappresentante del sessuale, anche laddove prostituzione e pornografia sono legali, grava il peso di uno stigma sociale. Da dove proviene questo stigma? E perché, per fare un altro esempio, il *revenge porn* è una forma di ritorsione tanto violenta quanto efficace? Che cosa ci disturba tanto della condivisione pubblica di filmati in cui facciamo sesso? Perché la riteniamo tanto umiliante? Talmente insopportabile che questo tipo di reato nel nostro ordinamento giuridico è assimilato, e giustamente,

a un’istigazione al suicidio? Anche in questo caso, il genere della vittima – di solito una donna – non è indifferente, ma la spiegazione non sta solo in questo. Pensate a Benjamin Griveaux, il portavoce di Emmanuel Macron che ha dovuto rinunciare alla candidatura a sindaco di Parigi perché è stato diffuso un video in cui si masturba... Perché, anche nelle nostre società neoliberali e iperedoniste, non può diventare sindaco chi invia video hot all’amante? Siamo forse più repressi/i di quel che crediamo?

Lasciamo aperta la questione. Ciò che importa, qui, è altro: per quanto laici, liberali, liberisti ed edonisti possiamo essere, il sesso continua a rappresentare per noi uno scandalo personale, prima che sociale. Il sesso, o meglio quella sua specifica dimensione che Freud ci ha insegnato a chiamare “pulsione sessuale” e io chiamo semplicemente “il sessuale”, è una forza che destituisce la padronanza del soggetto su se stesso e sul mondo, che mina la sua autonomia spingendolo verso un godimento insensato: al di là dell’affermazione personale, al di là dell’utile e della libertà, al di là del principio di piacere. Il sessuale fa irruzione ripetutamente nella vita del soggetto come una coazione a ripetere, conducendolo ogni volta in una dimensione psichica selvaggia e incivile, tremendamente eccitante ma anche sgradevole, finanche disgustosa, in una parola abietta, che perturba il suo senso di sé, che lo fa vergognare di sé di fronte alle altre/agli altri, che minaccia la sua iscrizione

nella società. Ecco da dove derivano tanto lo stigma che colpisce la prostituzione e la pornografia, quanto l’effeata efficacia del *revenge porn*. In un certo senso, il sessuale spinge ogni volta l’io civilizzato a un suicidio simbolico.

Per questo è intollerabile: è un’apocalissi della soggettività. E per questo la politica, intesa innanzitutto come produzione del legame sociale, deve reprimerlo, tentando inutilmente di relegarlo a una dimensione privata. È questa tradizionalmente la funzione del matrimonio: la redenzione allucinatoria del sesso dalla sua insensatezza e negatività, il suo addomesticamento attraverso l’affettività e la promessa di riproduzione. Attraverso la famiglia, che con il sessuale ha in realtà ben poco a che fare: perché non si fa sesso per sostenersi economicamente a vicenda o per fare figli/e (se non per rare volte nella vita), ma per godere. In questo non siamo molto originali quando facciamo coincidere l’inclusione sociale di lesbiche e gay, altri tradizionali rappresentanti del sessuale, con l’attribuzione di diritti matrimoniali che, guarda caso, chiamiamo “civili”.

Che il sessuale sia escluso dal legame sociale, in quanto pulsione impolitica, è però soltanto metà della storia. L’altra metà è che lo stesso legame sociale è imbrattato di godimento sessuale: il sessuale è impolitico e al tempo stesso eminentemente politico. È incivile, abbiamo detto: proprio per questo i legami sociali nella civiltà si costituiscono a sue spese, attraverso la sua sublimazione che tuttavia non è la sua sparizione.

La civilizzazione si alimenta infatti proprio dell’esclusione di chi viene fatto rappresentante sociale del sessuale (e del godimento di tale esclusione): si pensi all’ipersexualizzazione dei soggetti razzializzati, al mito dello stupratore nero, all’attrazione spesso mista a disprezzo che suscitano nei clienti bianchi le “esotiche” prostitute dalla pelle scura. Oppure si pensi a quegli oggetti proibiti del desiderio maschile che sono le sex workers trans, e le sex workers in genere, che eccedono i limiti simbolici della sessualità femminile. Si pensi alla scomoda collocazione sociale di chi lavora nel settore del porno, come abbiamo detto. Si pensi, ancora, all’omobitranspanintersexfobia: a come – non ci sono matrimoni *same sex* che tengano – la negatività del sessuale venga proiettata su chi trasgredisce la norma eterosessuale. E a come, in particolare, l’ano rappresenti il luogo d’impianto privilegiato del sessuale perverso a cui vengono associati quei soggetti – i “frocì” ma non solo – che, per farla breve, “fanno schifo”. Tutto questo, non vi ingannate, vale ancora oggi. Il mondo in cui viviamo, in cui pure il godimento è messo a profitto, è un assemblaggio complesso: liberale, neolibera, iperedonista – eppure tanto tradizionale.

Se tutto questo è vero, chi cercasse nella produzione postpornografica portata a Palazzo Grassi da *Cinemapocalissi* la promessa di una società politicamente corretta in cui il sesso cessi di fare scandalo e problema, non potrebbe che restare

delusa/o. È certamente cosa buona e giusta contestare l’immaginario erotico del soggetto egemonico della fruizione della pornografia mainstream (maschio, bianco, normodotato, soprattutto eterosessuale) con immaginari erotici alternativi che contribuiscano all’empowerment di donne, persone lgbtqi+, persone razzializzate, disabilite, dotate di corpi che non rientrano negli stereotipi dell’estetica cinematografica, di uomini dalle sessualità dissidenti. Così come lo sono – cose buone e giuste – la promozione di una cultura del consenso nel porno e la scelta di processi di produzione etici, senza sfruttamento economico e psicologico di chi compare sulla scena. Ma se il postporno volesse essere un progetto salvifico di neutralizzazione della negatività del sessuale, allora sarebbe votato al fallimento, come una promessa che non può essere mantenuta. Esso, al contrario, riesce appieno quando è sfrontata rivendicazione dell’abiezione del sessuale da parte di quei soggetti che in modo particolare dell’abiezione del sessuale portano il peso: la sua sfida radicale è rivolta allora non solo al dominio bianco, maschile, eterocisessuale etc. nelle nostre civili società, ma anche all’ideale stesso della civiltà.

Ben lontano da intenti redentivi, *Cinemapocalissi* chiama alla consapevolezza che in ogni società e in ogni individualità il sessuale rappresenta una ferita della soggettività che non può essere suturata, un buco di senso che non può essere colmato (l’ano solare?). In ultima istanza chiama a una

postura di tolleranza verso l’altra/o. È questo il portato etico, e politico, delle sue scelte estetiche. È questa la novità, in realtà per niente nuova, che rappresenta nella nostra iperedonistica società dello spettacolo. Perché, se è vero che il sessuale ci eccita tremendamente e assieme ci fa schifo, il punto è che in un modo o nell’altro ci riguarda tutte/i. Il punto è che facciamo tutte/i schifo. E questo può essere un buon punto di partenza, se non per volerci bene, almeno per sopportarci a vicenda. Vi sembra forse poco? Invece, è moltissimo. Enjoy!

**Le pornografie alternative:  
The Revolution Is My Boyfriend!**  
Giovanna Maina

La relazione tra rappresentazione pornografica e (sub)culture alternative è sempre stata complessa e sfaccettata, anche prima della nascita di un'industria dell'*adult entertainment* vera e propria. Nel contesto dell'avanguardia americana degli anni Sessanta, ad esempio, il lavoro di filmmaker sperimentali come Andy Warhol e Jack Smith, tra gli altri, da un certo punto di vista «stazionava in una zona di confine tra arte e pornografia», producendo opere che «coinvolgevano lo spettatore tanto a livello corporeo, quanto a livello cognitivo». <sup>6</sup> Di fatto, anche la stessa ondata porno chic degli anni Settanta era stata caratterizzata da pratiche produttive e distributive differenti dagli standard dell'industria cinematografica “legittima”; oltre che, com'è noto, da atteggiamenti politicamente trasgressivi e ambizioni sperimentali non dissimili da quelle tradizionalmente associate al cinema indipendente e underground (si pensi, ad esempio, alle sperimentazioni visive di film come *Behind the Green Door* [Jim e Artie Mitchell, 1972]). In alcuni casi, si venivano addirittura a creare delle vere e proprie sovrapposizioni di stili, temi e pratiche tra queste due sfere apparentemente estranee l'una all'altra (pornografia e avanguardia), come nel caso del cinema “arty” e immaginifico di due pionieri del porno gay quali Wakefield Poole e Fred Halsted.

A partire circa dalla seconda metà degli anni Ottanta, comunque, anche dentro la pornografia stessa si erano cominciate a sviluppare dinamiche opposizionali tra prodotti e soggetti riconosciuti come mainstream e altri che si ponevano esplicitamente come “alternativi” a uno status quo. In quel periodo, la rivoluzione video che stava sconvolgendo gli equilibri dell'intero sistema dei media aveva colpito pesantemente anche il comparto dell'*adult business*, cambiando per sempre il modo in cui la pornografia audiovisiva sarebbe stata prodotta, consumata e percepita. Questo processo aveva implicato il graduale (sebbene relativamente veloce) passaggio da una forma prevalentemente pubblica di consumo pornografico – nei cinema a luci rosse e nelle *arcades* – alla privacy della fruizione domestica, in concomitanza con la totale e irreversibile riconversione al video dei maggiori produttori, sia negli Stati Uniti che nelle altre industrie occidentali emergenti.

Questa rivoluzione tecnologica e sociale, tuttavia, non stava solo condizionando le routine industriali dei grandi *studios* pornografici. I più bassi costi di produzione permessi dalle tecnologie elettroniche avevano, infatti, aperto la strada a una moltiplicazione e diversificazione della pornografia audiovisiva «in relazione a differenti nicchie di mercato»; <sup>7</sup> contemporaneamente, la semplificazione e “domesticazione” dei sistemi di distribuzione aveva permesso una crescente espansione dell'accesso a favore di fasce di pubblico in precedenza di fatto

“escluse” dal consumo pornografico, in particolare le donne (sia omosessuali che eterosessuali). È in un contesto di questo tipo che si sviluppa quello che, successivamente, sarebbe stato canonicizzato come “porno femminista” e che si inserisce il lavoro (sia davanti che dietro la macchina da presa) di pioniere come Candida Royalle, Annie Sprinkle, Nan Kinney e Debi Sundhal, tra le altre, o (qualche anno più tardi) della prima pornstar autodefinitasi femminista, Nina Hartley.

Serviva però un'altra rivoluzione tecno-culturale per permettere ai primi esempi di pornografia alternativa “autocosciente” – o *alt porn*, termine ormai piuttosto diffuso nella mediasfera contemporanea – di manifestarsi e consolidarsi. La cosiddetta “svolta digitale” degli anni Novanta, infatti, unita allo sviluppo di interazioni e collaborazioni virtuali legate all'avvento del world wide web negli anni Duemila, ha contribuito tanto a un'eccezionale proliferazione di nicchie e mercati pornografici, quanto a una «porno-performatività plurale e mobile» senza precedenti: i nuovi pubblici interconnessi hanno cioè cominciato a trasformarsi in «soggetti attivi nella produzione e diffusione di materiale X-rated» attraverso l'uso creativo di personal media, piattaforme di sharing e social network. <sup>8</sup> Nel contesto del cosiddetto *netporn*, una generazione di pornografi «più giovani, più pallidi e decisamente meno etero» <sup>9</sup> dei loro colleghi mainstream, ha cominciato dunque a farsi largo dentro l'*adult business* tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Nuovo Millennio,

legandosi in particolare alle subculture musicali (goth, punk, rave culture), alle culture giovanili più in generale (nerd e cosplay, soprattutto, ma anche veganesimo e movimenti ecologisti) e, ovviamente, stringendosi in rapporti sempre più sistematici e interdipendenti con le soggettività e le comunità LGBTQ+. Dai primi anni Duemila a oggi, il mondo del porno alternativo ha dunque dato vita a una moltitudine di opere e realtà produttive spesso diversissime tra loro per integrazione nell'industria e per “genuinità” dell'impegno politico e sociale: dalla casa di produzione indipendente e ideologicamente schierata (come ad esempio Pink and White), alla sussidiaria “avanguardistica” del grande studio *mainstream* (Vivid Alt), dall'*art porn* di Bruce LaBruce, alle oltraggiose sperimentazioni di militanza del corpo che caratterizzano il lavoro de\* performer e artist\* post porno.

C'è però un tratto condiviso che in qualche modo permette di trovare un terreno comune utile a concettualizzare esperienze così disparate. A prescindere dalla loro estrema eterogeneità per quanto riguarda il posizionamento commerciale e il grado di investimento estetico o politico, le pornografie alternative manifestano fino dalle origini una sorta di intensità “straripante”, specialmente se messe a confronto con le pornografie “generaliste”, per come esse sono percepite e costruite dai correnti discorsi sociali. Nell'introduzione all'antologia *Porn After Porn*, appropriandoci della nozione baziniana di *sur-western*, Enrico Biasin, Federico Zecca e io

abbiamo proposto di definire il microcosmo delle pornografie non mainstream come *sur-porno*, <sup>10</sup> ovvero come un porno «che si vergognerebbe di non essere che se stesso e che cerca di giustificare la propria esistenza con un interesse supplementare: di ordine estetico, sociologico, morale, psicologico, politico, [...] insomma, con un qualche valore estrinseco al genere e che si suppone lo arricchisca». <sup>11</sup> In altri termini, le diverse declinazioni dell'alternativo sarebbero dunque da considerarsi come formazioni culturali che si rifiutano di essere “soltanto porno”. Al contrario, esse si pongono come emanazione di specifiche comunità, incarnazione di una precisa impostazione politica, o semplicemente come espressione di una nuova, rivoluzionaria sensibilità estetica relativa al corpo e al sesso; in una costante dialettica oppositiva con un Altro fondativo, sia esso il mainstream della pornografia o le norme sociali e culturali più in generale, di cui ambiscono a rappresentare tanto lo specchio deformante, quanto il superamento.

6 A. Osterweil, *Andy Warhol's Blow Job: Toward the Recognition of a Pornographic Avant-garde*, in L. Williams (a cura di), *Porn Studies*, Duke University Press, Durham, NC 2004, p. 433. Le traduzioni dall'inglese sono dell'autrice.

7 F. Zecca, *Porn in transition. Per una storia della pornografia americana*, in E. Biasin, G. Maina, F. Zecca (a cura di), *Il porno espanso. Dal cinema ai nuovi media*, Mimesis, Milano 2011, p. 54.

8 E. Ciuffoli, *Sexercise yourself: porno grassroots e pratiche di egocasting*, in E. Biasin, G. Maina, F. Zecca (a cura di), *Il porno espanso. Dal cinema ai nuovi media*, cit., p. 231.

9 F. Attwood, “*Younger, paler, decidedly less straight*”: *The New Porn Professionals*, in Id. (a cura di) *porn.com: Making Sense of Online Pornography*, Peter Lang, New York 2010, pp. 88-104.

10 E. Biasin, G. Maina, F. Zecca, *Introduction*, in E. Biasin, G. Maina, F. Zecca (a cura di), *Porn After Porn: Contemporary Alternative Pornographies*, Mimesis International, Milano-Londra, p. 16.

11 A. Bazin, *Evoluzione del western*, in Id. *Che cos'è il cinema?*, a cura di Adriano Aprà, Garzanti, Milano 1979, pp. 262-63.

## **FIGLIE DI NESSUNA**

Natalia Cabezas e Linda Porn, con la traduzione di Valentine aka Fluida Wolf

*L'intento è quello di dar vita a una collaborazione decolonialista, porca, postporno e terrorista.*  
—MariaBasura, Fuck The Fascism

*Il postporno è sovversione.*

*Ben oltre il sesso, si tratta di un'esperienza politica, artistica e di vita a partire dal corpo.*

*Oggi il corpo dissidente e le maternità sovversive stanno nella vita e nell'arte di Linda e Natalia.*

*Oggi il corpo in lotta è quello di una puttana meticcias migrante madre artista attivista del Sud Globale a cui hanno sottratto i figli.*

*E allora, che sia davvero la rivolta dei corpi dissidenti.*

## **FIGLIE DI NESSUNA**

1.

I/le figli\_e di alcune hanno il diritto di stare con la mamma. Essere allattati\_e a richiesta.

Alcune hanno diritto a non avere figli\_e. Alcune hanno ottenuto che le Nessuno si occupassero della loro prole, dato che la Bestia ha messo un reticolo dove intrappola le migranti.

Alcune inviano la cicogna con molti soldi nel Sud Globale, perché porti loro dei bimbi.

Altre, milioni, sono costrette ad essere madri da un patriarcato che nega loro i diritti riproduttivi e l'aborto. Milioni di donne e bambine sono state violentate nelle loro case, dai loro

padri, zii, fratelli o cugini. E dopo sono state costrette a partorire, da bambine e/o trovandosi in povertà estrema.

Vengono poi buttate fuori di casa, incolpate di aver provocato lo stupratore, per liberarsi di loro e del/la bimbo\_a.

E allora arrivano i servi della bestia e si prendono questi bimbi, per venderli a famiglie ricche e/o bianche, che è il luogo dove si è stabilito che *staranno meglio*, ma invece sarà per destinarli al traffico nei loro orfanotrofi. Alcune di queste milioni di madri riescono a fuggire con molte difficoltà da dove si uccidono le bambine, le si flagella e mutila, per poterle proteggere in Europa.

Ma nemmeno qui sono al sicuro.

Altre, dopo anni di sveglie all'alba in coda all'ufficio stranieri, riescono a portarli\_e via.

Studieranno qui, potranno essere felici, avranno un futuro migliore! No, i figli\_e delle Nessuno non hanno diritto a nulla di tutto ciò, perché le Nessuno e i nostri bimbi\_e, sono il cibo della bestia del patriarcato coloniale.

I nostri figli subiranno il razzismo a scuola per non saper parlare il Castigliano. I/le figli\_e degli Alcuni derideranno il colore della loro pelle, per non essere bianchi.

Allora, il/la figlio\_a di Nessuna, si difenderà e arriveranno prontamente gli addestratori e i loro cani a scuola per portarlo di fronte al manipolatore della mente; lì deciderà con un solo sguardo, lui, già sa se la sua mente è malata e se è pericoloso, e lo rinchiuderà. Le Nessuno possono solo guardare

come gli addestratori porteranno i/le loro figli\_e nelle carceri dei figli di Nessuno. Lì, l'inquisizione gli darà del maiale sapendo che se mangia, la sua anima sarà insudiciata, eppure lo mangia, perché ha paura, paura della morte, paura di non uscire mai più da lì. Un giorno lo rinchiudono nella stanza di contenimento, gli inquisitori e gli addestratori lo uccidono, un addestratore enorme, mette il suo il suo pesante ginocchio sul suo collo sottile fino a quando smette di respirare. I/le figli\_e delle Nessuno servono per saziare la sete di sangue dei colonizzatori, della bestia. Le Nessuno vengono espulse dai colonizzatori dalla loro fortezza Europa, per rimanere con i/le loro figli\_e e divorarlix.

I colonizzatori li rinchiudono nelle loro carceri per trafficare con i loro corpicini, perché i/le bimbi\_e delle Nessuno hanno valore solo se si trovano all'interno dell'orfanotrofio, così gli addestratori fiutano le strade e le scuole per trovarli e rinchiuderli in luoghi lontani, dove le loro grida e lamenti non possono essere ascoltati. Allora i/le figli\_e e delle Nessuno non sopportano il dolore e si suicidano.

Ancora così piccoli sanno che non ne usciranno e scelgono di morire pur di non vivere incarcerati e senza la mamma che allevi il dolore di tanta solitudine. C'è di più: gli addestratori e gli inquisitori apriranno il loro corpicino e prenderanno i loro organi e li venderanno a una delle bestie affamate in cambio di un sacco di soldi, ma anche perché adorano la bestia.

I/le figli\_e delle Nessuno non hanno diritto ad avere una famiglia. Le vere famiglie (non come le puttane, le indigene e malate delle loro madri) scandaglieranno orfanotrofi in cerca del loro giocattolo di beneficenza, le Nessuno verranno estromesse dalla maternità e le altre madri sputeranno loro addosso.

Dedicato a Jesús Ander e a Illias Tahiri, a F. a tuttx i/lebimbi\_e rinchiusi in centri e trafficati con famiglie bianche o pedofili.

2.

La storia del territorio in cui vivo è stata segnata da centinaia di anni (500 approx) e tutt'oggi dalla violenza, dall'espropriazione delle nostre *corpe* e terre. Peggio ancora se non obbedisci al sistema patriarcale, alla monarchia di quegli anni, poi alla repubblica e ora allo stato fascista. Sono meticcias, senza identità direbbero da quelle parti, ma la verità è che dentro di me abitano quattro nazioni potenti: sono mapuche, africana, gitana andalusa, turca. La mia stirpe è una stirpe macchiata dal dolore.

Sono arrivata al mondo dell'arte per caso circa 11 anni fa, la maternità prosciugava quasi tutto il mio tempo. Ho cercato di essere una buona madre e di avere una casa, questa volta non potevo fallire di nuovo... lo stigma sociale della cattiva madre è molto crudele e dannoso. Ho portato questo peso nel 2001 e nel 2003 quando ho dato alla luce i miei due figli più grandi. A soli 20 anni ero già una madre molto

giovane, sola e povera. I miei figli sono stati cresciuti dalla mia famiglia materna, dalla nonna e dalle zie, perché per loro non ero un buon esempio, molto spensierata nello scegliere una vita più semplice lontano dai valori capitalisti. La nostra storia è molto triste, siamo stati separati, siamo cresciuti lontani, un processo molto doloroso dal quale stiamo ancora guarando.

Il mio primo tentativo frustrato di essere madre e crescere i/le mie/i figli\_e. Siamo stati tutti e tre vittime di una violenza silenziosa che si è perpetuata per secoli, danneggiando noi madri nel più profondo e soprattutto i bambini\_e; la tutela dei figli delle madri sole e povere di Abya Yala.

L'inizio del mio lavoro nell'arte è poi arrivato con il mio nuovo processo di maternità. In questa occasione ho partorito due bambine, nel 2009 e nel 2013. Stavolta dovevo farlo molto bene. Questo ha richiesto di essere una buona madre e non farsi di nuovo carico delle pressioni sociali e dello stigma patriarcale della cattiva madre.

Durante la maternità, mi sono rifiugiata nella lavoro a maglia e nel ricamo, pratiche tessili, utilizzandole per comunicare, per denunciare e rendere visibile tutta la violenza sistematica patriarcale e capitalista che subivamo nel nostro processo genitoriale quotidiano, le violenze sulle nostre *corpe* povere e dalla pelle scura. Per questo ho creato un alter ego, *Primitiva*, una donna sciamana che indossa vestiti tessuti a mano. Ho iniziato a fare azioni nelle strade, per denunciare tutte le

ingiustizie vissute con i/le mie\_i figli\_e. Anche loro fanno parte di questo lavoro artistico, come artiste e ideatrici.

Il 16 aprile 2016 decisi di vivere da sola con le mie figlie per liberarci dalla violenza fisica e psicologica del padre, e per crescerle dal mio essere artista, in maniera autonoma, ancora più ai margini del sistema patriarcale. Sono stata nuovamente allontanata dalle mie figlie quando avevano solo 6 e 2 anni. Lo stato del Cile, in complicità con le istituzioni che collaborano con il padre delle mie figlie, ha istituzionalizzato la mia maternità e mi ha allontanata di nuovo, accusandomi di abbandono e di ledere i loro diritti.

Questa storia continua a ripetersi dall'arrivo della sanguinosa invasione europea, dove i colonizzatori, in una delle loro migliaia di pratiche abusive e violente, allontanavano i/le bimbi/e selvaggx dalle loro madri selvagge.

In Abya Yala, negli anni Settanta e per molti anni a seguire, si costituì una logica di dittature militari, dove i/le figli\_e delle madri povere, contadine, mapuche, venivano rubati\_e e trafficati\_e dalla Chiesa con la complicità del governo militare. In questo periodo, più di 10.000 bambini sono stati inviati dal Cile all'Italia, all'interno di una rete di traffico di adozioni irregolari, lasciando le madri in totale abbandono e i loro figli in territori sconosciuti.

Questa logica continua a perpetrarsi. Lo stato del Cile rapisce i figli delle madri impoverite, li porta via e poi distrugge il legame, mandando i/le bambini/e all'estero. Destinazione principale: Italia, Francia, Spagna.

**CINEMAPOCALISSI**  
II Colorificio

**CINEMAPOCALISSI** is a vision, a trajectory, an opposition, a disguise, a subversion, an alternative, a virus, an apocalypse whose end bursts into its beginning. In the time of social distancing rethinking the body, its way of living and its representation have become a shared need.

Following this frame the film festival **CINEMAPOCALISSI**, hosted by the Teatrino di Palazzo Grassi in Venice, explores post pornography as a place of opposition to the mainstream pornographic device, in which dissident bodies and sexualities claim their own space of existence and action, calling for a sharp shift of paradigms. Indeed, if straight pornography is constituted as a technology with the aim of unilaterally regulating the satisfaction of a specific kind of public, post porn recognizes in sexuality "a technology in itself"<sup>1</sup>, proposing itself as a place of analysis where to explore desire as a critical agent of an infinite social body. Here the viewer is invited to adopt a de-naturalized gaze towards the sexual act and to open up to a de-eroticized desire, far from the strategies of the pleasure economy.

The title of the project is inspired by “Queer Apocalypses”, a text by philosopher Lorenzo Bernini in which the biblical metaphor of the end of times is reinterpreted as a subversion of the patriarchal order, a strategy for drafting post-identity narratives and reconstructing a brand-new community. **CINEMAPOCALISSI**'s programme offers in fact a wide space for the expansion and renegotiation of sexuality, in which genealogies are traced and some recent post porn articulations are explored.

Born at the turn of the Nineties, post pornography has been developed starting from feminist and queer claims that identified in the appropriation of straight porn's means of production (and reproduction) an alternative way to imagine new representations of desire and highlight the educational uses of sex. Through the post porn there is no longer a terrain in which the biological desires of the natural body flow, but rather a space that identifies those same desires, as well as technological, social, cultural and political ones, while redefining their boundaries<sup>2</sup>.

Quoting Valentine aka Fluida Wolf, the intent of post pornography is therefore “to unmask the codes of conventional pornography, male chauvinism, racist and enabler [...] and subvert it, sexualizing the public space, giving voice and sexual dignity to all those excluded, marginalized and humiliated by it”<sup>4</sup>.

The instances of re-appropriation and transformation of the pornographic device and of the bodies that inhabit it are expressed in the space of the Teatrino through a process of disguising the surfaces, that acts both on the white screen and on the architecture. The façade and the entrance, the foyer and the

bathrooms are made up, dressed, dressed up, in drag by Sebastiano Pala's interventions for II Colorificio. The function of the spaces is overwritten in its aesthetic syntax: inside the room, excitement is exchanged through an ecology of pleasure that excludes the consumerist and polluting mechanics of fast-porn. Desire circulates, regenerates itself and cancels the vertical movement of production and consumption. Screen and retina, skin and surfaces, are made sensitive, permeable to the fluid that bathes the spaces and wraps the bodies.

Over the course of a day of screenings, the program merges post porn pioneers such as Annie Sprinkle—her performance *The Public Cervix Announcement* has changed the course of “mainstream” pornography towards a political pornographic horizon with a social impact—with female artists who are not related to this field but who represent the rebellion of sexualized and non-compliant bodies. Indeed, the authors come from the most diverse fields: from writing and dramaturgy with Jean Genet, to the punk music and poetic scene with Kathy Acker and Alan Sondheim to the experimental art scene with Barbara Hammer. Among the imaginaries that come to life on the screen we find radical visions of hyper-robotized technofutures: the mating between human and mechanical bodies by Marc Caro and Eric Pussyboy with Abigail Gnash; or the countersexual cyborgs of X by PaulX Castello; or he science fiction *FLUIDO* (2017) by Shu Lea Cheang where HIV-positive individuals ejaculate a hyper-narcotic drug capable of generating a powerful addiction. The program also presents videos with an imprint closer to documentary such as *Pansexual Public Porn* (1996) by Del LaGrace Volcano, where cruising is celebrated as a genderqueer and transgender practice; or as *Mi sexualidad es una creación artística* (2011) by Lucía Egaña Rojas, which portrays the post porn scene in Barcelona at the beginning of the 2000s; finally Amber Bemak with *Borderhole* (2017), a video set on the border between Colombia and the United States that concentrates on colonialism, globalization and on the power relations between nations. The outlined panorama extends from well-known authors such as Bruce LaBruce—with *The Raspberry Reich* (2004), a satirical example of a study of sexual dynamics in a terrorist cell—to activists' and performers' collectives committed to the construction of safe-spaces that assemble a multiplicity of bodies and identities that work with sex in a consensual form, such as AORTA films, altSHIFT, EDIYporn. In its most current form, post porn takes the shape of a public declaration and a political manifesto. *Fuck The Fascism* is an ongoing project by MariaBasura with episodes that coincide with moments of encounter and intense activity: fucking the colonial and fascist monuments. These explorations include the de-colonial practices of South American authors and activists such as Nadia Granados, Linda Porn, Colectivo CENEX, Cade, who often find themselves using DIY (Do It Yourself) as a

possibility of eroticization of the camera-medium, which becomes an active agent in the act of showing.

This booklet is intended as a tool for mediation and analysis of the project and, albeit in an absolutely partial way, of post pornography. Texts have been commissioned to Lorenzo Bernini, associate professor of political philosophy at the University of Verona, Giovanna Maina, research fellow at the University of Sassari and editor of the magazine *Porn Studies*, and a collective contribution to Linda Porn and Natalia Cabezas, post porn activists and directors, translated into by Valentine aka Fluida Wolf, activist, writer. These contributions treat the post-porn subject through three different perspectives. “The irredeemable sexual. Or: what if the post porn is doomed to failure?” by Lorenzo Bernini proposes paths of reflection on the political and social value of post pornography, articulating his thoughts starting from antisocial queer theories; “Alternative Pornographies: The Revolution Is My Boyfriend!” by Giovanna Maina explores the concept of alternative porn by adopting a convergence approach that connects film and porn studies; “The Children of Nobody” by Linda Porn and Natalia Cabezas, through an autobiographical register, claims the experience of migrant mothers, working with post porn, demanding new political spaces, free from colonial and patriarchal autocracy.

The apocalypses presented are, then, those of the subjects in the videos, but above all those of the public: of individual explosions, of the collapses of normative imaginaries that envisage alternative futures.

1 L. Egaña, M. Solá, *Hacking the Body. A Transfeminist War Machine*, in “TSQ: Transgender Studies Quarterly”, Volume 3, Numbers 1–2, May 2016, Duke University Press, in T. Gregory, A. Lorange, *Teaching Post-Pornography*, in “Cultural Studies Review”, Vol. 24, No. 1, March 2018.

2 Lorenzo Bernini, *Queer Apocalypses: Elements of Antisocial Theory*, Pelgrave Macmillan, London, 2017.

3 T. Gregory, A. Lorange, *Teaching Post-Pornography*, in “Cultural Studies Review”, Vol. 24, No. 1, March 2018.

4 Valentine aka Fluida Wolf, *Postporno. Corpi liberi di sperimentare per sovvertire gli immaginari sessuali*, Eris, Turin, 2020.

5 “This performance embodies many of the features that can be attributed to post porn: the final fall of the division between public and private; the use of irony; the rupture of the binomial subject/object; the elimination of the boundary between high (artistic) and low (pornographic) culture; the involvement of the spectators; public sharing of practices located in the private sphere; the denunciation of the medicalization of bodies; the reversal, the questioning of the connection between sex/sexuality; and finally, the use of prosthesis (in this case, the speculum)”

R. Borghi, “POST PORN Or, Alice's Adventures in Sexland”, in *Porn After Porn: Contemporary Alternative Pornographies* Edited by E. Biasin, G. Maina, F. Zecca, Mimesis International, Milan, 2014, p. 165

*The irredeemable sexual*  
Or: what if the post porn is doomed to failure?  
Lorenzo Bernini

Even in our neoliberal and hyper-hedonist societies, where pleasure becomes an imperative and it is turn to profit – where a click is enough to find yourself absorbed in an orgy of coitus-fellatio-golden-shower-S/M-bondage-fisting and so on and so forth, there is something for everyone – a porn actress/actor is not like any other worker of the entertainment industry. Of course we can see them on celebrity reality-shows, in commercials, as commentators on talk shows, sometimes even in parliament: wherever they are, however, they represent the transgression (from which to gain money, as well as pleasure) rather than the rule. Likewise, prostitution is not a job like any other. Not only for the risks of exploitation to which it exposes those who practice it, especially if they are women, and for the prohibitionist laws in force in many countries of the world: whoever represents sexuality, even where prostitution and pornography are legal, carries the weight of social stigma.

Where does this stigma come from? And why, to make another example, is revenge porn a form of retaliation that is as violent as it is effective? What is it about the public sharing of our sex tapes that bothers us so much? Why do we find it so humiliating? So unbearable that this type of crime in our legal system is assimilated, and rightly so, to an instigation to suicide? Again, the gender of the victim – usually a woman – is not indifferent, but it is not the only explanatory element of this issue. Think of Benjamin Griveaux, the spokesperson for Emmanuel Macron who had to renounce his candidacy as mayor of Paris because a video in which he masturbates was leaked... Why, even in our neoliberal and hyperedonist societies, those who send hot videos to their lover cannot become mayor? Are we more repressed than we think?

Let's leave the question open. What matters here is something else: we may be secular, liberals, libertarians and hedonists, but sex continues to represent a personal scandal for us, rather than a social one. Sex, or rather that specific dimension that Freud taught us to call “sexual drive” and which I simply call “the sexual” is a force that removes the subjects' control over themselves and the world, undermining their auto-

nomny, pushing them towards senseless enjoyment: beyond personal affirmation, beyond usefulness and freedom, beyond the principle of pleasure. The sexual repeatedly bursts into the subject's life as a compulsion to be repeated, each time leading them into a wild and uncivilized psychic dimension, tremendously exciting yet unpleasant, even disgusting, in a word abject. It disturbs their sense of self, making them feel ashamed in front of others, threatening their social role. This is where the stigma that affects prostitution and pornography comes from, as well as the brutal effectiveness of revenge porn. In a certain sense, every time it is manifested, the sexual pushes the civilized self to symbolic suicide.

This is why it is intolerable: it is the apocalypse of subjectivity. And for this reason politics, understood above all else as the producer of the social bond, has to repress it, trying in vain to relegate it into a private dimension. This is traditionally the function of marriage: the hallucinatory redemption of sex from its senselessness and negativity, its domestication through affectivity and the promise of reproduction. Family serves as a tool, although it actually has very little to do with sexuality: because you don't have sex to support each other financially or to have children (if not rarely in life), but to come. We are not very original when we match the social inclusion of lesbians and gays, other traditional representatives of the sexual, with the attribution of matrimonial rights which, coincidentally, we call “civil”.

The exclusion of the sexual from the social bond, as an unpolitical urge, is however only half of the story. The other half is that the social bond itself is stained with sexual enjoyment: the sexual is unpolitical and at the same time eminently political. It is uncivilized, we have said: precisely for this reason the social bonds in civilization are formed at its expenses, through its sublimation which, however, does not coincide with its disappearance. Civilization is in fact nourished by the exclusion of those who are social representatives of the sexual (and by the enjoyment found in this exclusion): think of the hypersexualization of racialized subjects, the myth of the black rapist, the attraction, often mixed with contempt, felt by white clients for the «exotic» dark-skinned prostitutes. Or think of those forbidden objects of male desire that are trans sex workers, and sex workers in general, who go beyond the symbolic limits of female sexuality. Think, as we have before, of the uncomfortable social position of those who work in porn. Think, again, of homobobitran-spanintersexphobia: how – despite all the same-sex marriages – the negativity of the sexual is projected onto those who transgress the heterosexual norm. And how the anus in particular represents the privileged place of implantation of the perverted sexual subjects – including, but not limited to, the ‘fags’ – who are, in short, “gross”. All of this, do not be deceived, still applies today. The world we live in, where enjoyment is

also a form of profit, is a complex assemblage: liberal, neoliberal, hyper-hedonist – yet so traditional.

If all this is true, anyone looking at the post pornographic program of *Cinemapocalissi* hosted by Teatrino di Palazzo Grassi for the promise of a politically correct society in which sex ceases to cause scandals and problems, could only be disappointed. Challenging the erotic imagery of the hegemonic subject typical of the mainstream pornography (male, white, able-bodied, and, most of all, heterosexual) with alternative erotic imaginaries that contribute to the empowerment of women, LGBTQI+ people, racialized and disabled people, with bodies that do not fit into the stereotypes of cinematic aesthetics, people with dissident sexualities are most definitely good things. So are the promotion of a culture of consent in porn and the choice of ethical production processes, without economic and psychological exploitation of those who appear on the scene. But if the post porn wanted to be a salvific project to neutralize the negativity of the sexual, then it is doomed to failure, as a promise that cannot be kept. On the contrary, it fully succeeds when it is claiming the abjection of the sexual by those subjects who, particularly, carry the weight of sexual abjection: its radical challenge is then addressed not only to the domain of white, masculine, heterocisexual, etc, people in our civil societies, but also to the very idea of civilization.

Far from having redemptive intentions, *Cinemapocalissi* calls to the awareness that in every society and in every individuality the sexual represents a wound of subjectivity that cannot be sutured, a hole of meaning that cannot be filled (the solar anus?). Ultimately, it calls for a posture of tolerance towards the other. This is the ethical and political result of its aesthetic choices. This is the news, actually not new at all, represented in our hyper-hedonistic society of spectacle. Because, if it is true that we find the sexual both tremendously exciting and disgusting, in one way or another it affects all of us. The point is, we are all gross. And this can be a good place where to start, if not to love each other, at least to put up with each other. Does it seem little to you? It is actually a great deal. Enjoy!

*Alternative Pornographies:  
The Revolution Is My Boyfriend!*  
Giovanna Maina

The relationship between pornography and alternative (sub)cultures has always been complex and multifaceted, even before the birth of a proper porn industry. During the 1960s «postwar American avant-garde», for example, the work of experimental filmmakers such as Andy Warhol and Jack Smith, among others, to some extent «camped at the borderlands between art and pornography», producing oeuvres that «engaged the viewer both corporeally and cognitively».<sup>5</sup> As a matter of fact, the 1970s porno chic wave was also characterized by non-standard production and distribution practices, experimental ambitions, and transgressive political statements, not so different from those traditionally associated with independent and underground cinema (see, for example, the visual experimentations of a movie such as *Behind the Green Door* [Jim e Artie Mitchell, 1972]). Sometimes even with a downright overlapping of styles, themes, and practices between these two seemingly conflicting spheres (pornography and the avant-garde), as it is the case with the arty and imaginative cinema of two gay porn pioneers such as Wakefield Poole and Fred Halsted.

The existence of an acknowledged antagonism between a *mainstream* and an *alternative* within pornography is an idea that dates back at least to the second half of the 1980s. During that era, the video revolution – that was starting to upset the inner balances of the media system as a whole – dramatically hit the adult business, forever changing the way in which audio-visual pornography was produced, consumed and experienced. This process entailed the gradual (though relatively quick) shift from a mostly public form of porn consumption (in movie theatres and arcades) to the privacy of home video viewing, and the subsequent total and irreversible reconversion to video of the major porn companies, in the US as well as in other burgeoning Western industries. However, the consequences of this technological and social turning point were not just affecting the industrial practices of the big players in the domain of porn production. The lower production costs allowed by video technologies, together with the simplification and “domestication” of distribution, in fact, paved the way for a multiplication and differentiation of the pornographic production «in relation to different market niches»<sup>7</sup> and according to an ever-increasing expansion of access to pornographic materials by previously “neglected” target audiences, specifically heterosexual and homosexual women. It is precisely this context that originated and developed what would subsequently be canonized as “feminist porn” and provided fertile ground for the work (both in front of and behind the camera) of pioneers such as Candida Royalle, Annie Sprinkle, Nan Kinney and Debi Sundhal,

among others, or (years later) of the first self-defined feminist porn star, Nina Hartley.

Another technological and cultural shift was needed, though, for the first examples of (conscious) alternative pornography – or *alt porn* as it is usually referred to in the contemporary mediasphere – to effectively sprout and thrive. The so-called “digital revolution” of the 1990s and the subsequent development of a more interactive and collaborative (virtual) environment with the advent of World Wide Web in the years 2000s have contributed to both an exceptional proliferation of pornographic niches and markets and an unprecedented «plural and mobile porno performativity» of multiple interconnected audiences willing to become «active subjects in the production and diffusion of X-rated materials»<sup>8</sup> through the creative use of personal media, sharing platforms, and social networks.

Within the broader context of netporn, then, a new breed of «porn professionals», who were «younger, paler, decidedly less straight»<sup>9</sup> than the average (mainstream) porn producers and performers, started making their way into the adult business at the end of the 1990s, binding in particular with musical subcultures (goth, punk, rave culture), youth cultures (most of all nerd and cosplay, but also veganism and environmentalism) and, of course, establishing increasingly systematic and interdependent relations with LGBTQ+ subjectivities and communities. Since the early 2000s, the world of alternative porn has thus given rise to a multitude of works and producers often very different from each other, depending on their industrial integration or on the “authenticity” of their political and social engagement: from the independent and ideologically sided studio (such as Pink and White, for instance), to the “avant-garde” subsidiary of the big mainstream studio (Vivid Alt), from Bruce LaBruce’s *art porn*, to the outrageous experimentations of body activism that characterize the work of post porn performers and artists.

Nevertheless, a shared trait exists that somehow allows us to find common ground between such diverse experiences. Despite their differences in commercial positioning or aesthetic and politic investment, the many and heterogeneous alternative pornographies, since their beginnings, have manifested a sort of “overflowing” intensity compared to generalist pornography *tout court*, as it is perceived and constructed in current social discourses. In the introduction to the anthology *Porn After Porn*, borrowing André Bazin’s notion of *sur-western*, Enrico Biasin, Federico Zecca and I have defined the microcosm of the alternative as *sur-porno*,<sup>10</sup> a porn that does not want «to be just itself, and looks for some additional interest to justify its existence – an aesthetic, sociological, moral, psychological, political [...] interest, in short some quality extrinsic to the genre and which is supposed to enrich it»,<sup>11</sup> a pornography that ultimately refuses to be “just porn” and presents itself as the emanation of specific

communities, the embodiment of a precise political claim, or simply as the expression of a new, revolutionary aesthetic sensibility concerning sex and the body, trying to find other meanings in a (sometimes straightforwardly oppositional) dialectics with something else, be it either “the mainstream”, or societal and cultural norms in general, and aiming to both overcome them and become their distorting mirror.

6 A. Osterweil, *Andy Warhol’s Blow Job: Toward the Recognition of a Pornographic Avant-garde*, in L. Williams (ed.), *Porn Studies*, Duke University Press, Durham, NC 2004, p. 433.

7 F. Zecca, *Porn in transition. Per una storia della pornografia americana*, in E. Biasin, G. Maina, F. Zecca (eds.), *Il porno espanso. Dal cinema ai nuovi media*, Mimesis, Milan 2011, p. 54. All translations from Italian are made by the author.

8 E. Ciuffoli, *Sexercise yourself: porno grassroots e pratiche di egocasting*, in E. Biasin, G. Maina, F. Zecca (eds.), *Il porno espanso. Dal cinema ai nuovi media*, cit., p. 231.

9 F. Attwood, “*Younger, paler, decidedly less straight*”: *The New Porn Professionals*, in Id. (ed.) *porn.com: Making Sense of Online Pornography*, Peter Lang, New York 2010, pp. 88-104.

10 E. Biasin, G. Maina, F. Zecca, *Introduction*, in E. Biasin, G. Maina, F. Zecca (eds.), *Porn After Porn: Contemporary Alternative Pornographies*, Mimesis International, Milano-London, p. 16.

11 A. Bazin, *What is Cinema? Volume 2*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London, 2005 (1957), p. 151.

---

*The children of Nobody*  
Natalia Cabezas and Linda Porn,  
translated by Valentine aka Fluida Wolf

*The aim is to create a de-colonialist, filthy, post pornographic and terrorist collaboration.*  
—MariaBasura, *Fuck fascism*

*Post porn is subversion.*  
*Far beyond sex, it is political and artistic, it is a life experience beginning in the body.*

*Today the dissident body and subversive motherhood lie in Linda and Natalia’s life and art.*

*Today the struggling body is that of a migrant mestiza whore, mother, artist, activist, from the Global South whose children have been stolen.*

*So, let the revolt of dissident bodies begin.*

*The children of Nobody*

1.

The children of somebody have the right to be with their moms, to be breastfed on demand.

Somebody has the right not to have children.

Somebody has obtained that Nobody will take care of their offspring, since the Beast has laid down a net to trap migrants.

Some spend a lot of money to send the stork to the Global South to bring back babies.

Others, millions, are forced to be mothers by a patriarchy that denies their reproductive rights and abortion. Millions of women and girls have been raped in their homes, by their fathers, uncles, brothers or cousins. And then they have been forced to give birth, while they are still children and/or finding themselves in extreme poverty.

They are then kicked out of the house, blamed for provoking the rapist in order to get rid of them and the child.

And then the servants of the Beast arrive and take these children, to sell them to rich and/or white families, sent to the place where it is believed that they will be better, but instead they will be traded into the orphanages’ traffic. Some of these millions of mothers manage, with great difficulty, to escape from places where girls are killed, whipped and maimed to protect them in Europe.

But they are not safe here either.

Others, after years of waking up at dawn in the queue at the foreign office, manage to take them away.

They will study here, they can be happy, they will have a better future! No, the children of Nobody have no right to any of these things, because they, with our children, are the food of the beast of the colonial patriarchy.

Our children will suffer racism at school for not being able to speak Castilian. The children of the Some will mock the color of their skin, because it isn’t white.

Then, the son of Nobody, will defend himself, and the trainers and their dogs will come to school promptly to bring him in front of the manipulator of the mind: he will decide with a single glance whether their mind is sick and if it is dangerous, he already knows, and he will lock them up. The Nobodies can only watch as the trainers take their children into the jails made for the children of Nobody. There, the inquisition will give him pork, knowing that if he eats it his soul will be dirty, yet he eats it, because he is afraid, afraid of death, afraid of never leaving this place again. One day they lock him in the containment room, the inquisitors and trainers kill him, a huge trainer, he puts his heavy knee on his thin neck until he stops breathing. The children of Nobody are used to satiate the bloodthirsty colonizers of the beast. The Nobodies are expelled by the colonizers from their fortress Europe, to stay with their children and devour them.

The colonizers lock them up in their prisons to traffic with their little bodies, because the children of Nobody have value only if they are inside an orphanage, so the trainers sniff the streets and schools to find them and lock them up in distant places, where their cries and moans cannot be heard. Then the children of Nobody can’t bear the pain and they commit suicide.

Even if they are young they know that they will not get out of this and they choose to die instead of being imprisoned and without the mother who relieves the pain of so much loneliness. There’s more: the trainers and inquisitors will open their little bodies and take their organs and sell them to one of the hungry beasts for a lot of money, but also because they adore the Beast.

The children of Nobody have no right to have a family. Real families (not like their mothers, who are whores, indigenous and sick) will plumb orphanages in search of their charity toy, Nobody will be kicked out of motherhood and other mothers will spit on them.

Dedicated to Jesús Ander and Ilias Tahiri, to F., to all the children locked up in centers and trafficked by white families or pedophiles.

2.

The history of the area in which I live has been marked for hundreds of years (approx 500) and is still marked today by violence, by the expropriation of our bodies and lands. Even worse if you do not obey the patriarchal system, which was a monarchy during those years, then a republic and now a fascist state. I am mestizo, so here they would say I am without identity, but the truth is that four powerful nations live within me: I am Mapuche, African, Andalusian gypsy, Turkish. My bloodline is a bloodline stained with pain.

I came to the art world by chance about 11 years ago, motherhood drained almost all of my time. I tried to be a good mother and have a home, this time I couldn’t fail again... the social stigma of the bad mother is very cruel and harmful. I carried this burden in 2001 and in 2003 when I gave birth to my two oldest children. At just 20 years old I was already a very young mother, poor and alone. My children were raised by my maternal family, my grandmother and my aunts, because according to them I was not a good example, too carefree in choosing a simpler life away from capitalist values. Our story is very sad, we have been separated, we grew apart, a very painful process from which we are still healing.

My first frustrated attempt to be a mother and raise my children. All three of us have been victims of a silent violence that has been perpetuated for centuries, damaging us mothers to the core and doing even worse to our children; the protection of the children of the poor and single mothers of Abya Yala.

The beginning of my work in art came with my new motherhood process. I gave birth to two baby gir-

ls, in 2009 and in 2013. This time I had to do it very well. This is what being a good mother requires, avoiding to take on the social pressures and the patriarchal stigma of the bad mother again.

During my maternity leave, I took refuge in knitting and embroidery, textile practices, using them to communicate, to denounce and to show all the systematic patriarchal and capitalist violence we suffered in our daily parenting process. The violence inflicted on our poor bodies and our dark skin. This is why I created an alter ego, *Primitiva*, a shaman woman who wears hand-woven clothes. I started taking actions in the streets, to denounce all the injustices experienced with my children. They too are part of this artistic project, as artists and creators.

On April 16, 2016 I decided to live alone with my daughters to free us from the physical and psychological violence of their father, and to raise them beginning from my artistic practice, in an autonomous way, even more on the margins of the patriarchal system. I was again separated from my daughters when they were only 6 and 2 years old. The state of Chile, in complicity with the institutions, the right cooperation and with the father of my daughters, institutionalized my motherhood and alienated me from my daughters again, accusing me of abandonment and of infringing their rights.

This story continues to repeat itself since the arrival of the bloody European invasion, when the colonizers, as one of their thousands of abusive and violent practices, removed the wild children from their wild mothers.

In Abya Yala, in the seventies and for many years to follow, they established a logic of military dictatorships, where the children of the poor, peasant, Mapuche mothers were stolen and trafficked by the Church with the complicity of the military government. During this time, more than 10,000 children were sent from Chile to Italy, within a trafficking network of irregular adoptions, leaving their mothers in total abandonment and their children in unknown territories.

This logic continues to be perpetrated. The state of Chile kidnaps the children of impoverished mothers, takes them away and then destroys their bond, sending the children abroad. Main destination: Italy, France, Spain.





01



03



05

91

17



02



04



06

-Do you? Jack off in the car?  
-No... or what if I do jack off?



07



10



11



09



08



12



13

18

61



14



15



18



20



16



17



19

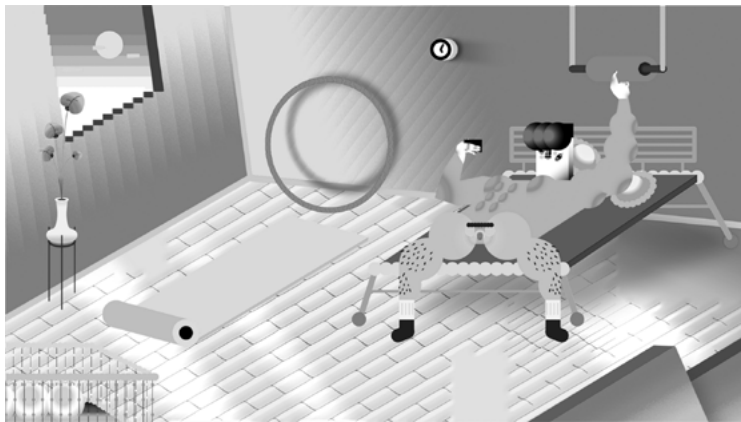


21

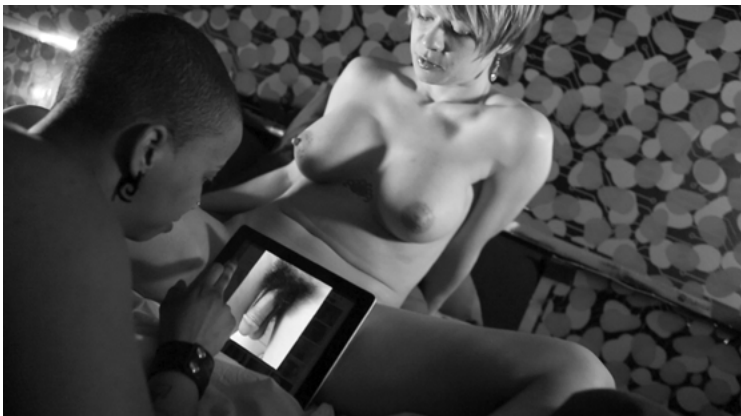
12  
20



22



23



24



25



26

22  
23



ITA	Sinossi e Biografia
-----	---------------------

**01**
**MariaBasura**, *Fuck the Fascism in Rome* 2017, 12', IT

Questo è il secondo episodio del progetto politico/pornografico/documentario/filmico “Fuck the Fascism”. Il video è stato scritto, girato e montato in soli 4 giorni durante l’Hacker Porn Film Festival di Roma per la sezione 48h Porn Film Project. Si tratta di un invito aperto a tutt\* coloro che vogliono partecipare, da tutto il mondo, per filmare le loro azioni e rivelare informazioni sul luogo in cui si materializzano. Le registrazioni entrebbero a far parte del progetto, che sta diventando una serie di azioni porno-vandaliche in un film documentario.

Performer: Annabi, Julia Locura Ostertag, MariaBasura, Marta Rot, Tigrotto Anemalesque, Ugo el Putansimot

Prodotto da Hacker Porn Film Festival

MariaBasura è un’artista anarchica multidisciplinare sudamericana e un mostro attivista DIY, che riversa la sua forte posizione antifascista, anticoloniale, antirazzista e transfemminista nel suo lavoro di attrice teatrale professionista, ballerina di pole dance, performer porno e postporno, direttrice di pornovandalismo, piantagrane d’azione politica. È anche regista e ricercatrice del progetto “Fuck the Fascism”, parte del collettivo anticoloniale Terrorismo Teatral Migrante e della troupe porno alternativa Minus is Valido.

Tutto sommato, MariaBasura è un’agitatrice sociale in continua ricerca di giustizia che pervade lenzuola, parchi, vicoli e palazzi. E quando la giustizia non può essere servita, c’è sempre spazio per la vendetta.

**02**
**Ediyporn**, *Pornoblock Curirica de Ortoncha* 2020, 12', ARG

Alondra sembra divertirsi da sola ma in realtà si sta preparando a condividere il piacere con Bixa Puta. In un incontro *muy caliente* a Buenos Aires tutt\* si fanno riempire il culo.

Performer: Alondra, Bixaputa

Alondra e Bixa Puta in un'immagine di un film porno.

EDIYPORN è una piattaforma porno-deviante costruita collettivamente da menti e corpi inquieti. L’obiettivo è reinventare e rinfrescare l’immaginario sessuale stravolgendo il modo in cui il porno viene prodotto e consumato. EDIY produce film, distribuisce produzioni indipendenti dell’America Latina e promuove dibattiti su pornografia, sessualità e politica.

**03**
**Barbara Hammer**, *Dyketactics* 1974, 4', US 16mm colore 4:3

Una popolare “pubblicità” lesbica, 110 immagini di fotomontaggi sensuali e toccanti in A, B, C, D bobine di montaggio “cinestetico”.

Courtesy l’artista, KOW, Berlino e Electronic Arts Intermix (EAI), New York.

Barbara Hammer, Dyketactics, 1974.

I film documentari e sperimentali di Barbara Hammer sono considerati tra le prime e più ampie rappresentazioni dell’identità, dell’amore e della sessualità lesbica. In quanto artista, Hammer ha lavorato in numerose occasioni con performance e installazioni. Ha partecipato a mostre collettive tra cui la Whitney Biennial (1993) e *WACK!* al MOCA L.A. La sua consacrazione è avvenuta con le retrospettive al MoMA di New York nel 2010 e alla Tate Modern di Londra nel 2012. Hammer ha inoltre ottenuto una cattedra presso la European Graduate School di Saas-Fee (CH). È morta nel 2019.

**04**
**Marc Caro**, *Exercise of Steel* 1998, 3', FR

Una popolazione essenzialmente femminile in un mondo tecno-metallico utilizza macchine del piacere.

Performer: Coralie Trinh Thi, Fovéa, Swanny

Marc Caro, Exercise of Steel, 1998.

Marc Caro: Faccio un tipo di film per mostrare quello che voglio vedere. Penso che sia un peccato che si voglia solamente un genere di cinema. È essenziale che coesistano diversi tipi di film.

**05**
**Ediyporn**, *Autoprazer Poema Mental* 2020, 5', BR

Sono integrità, mostrosità, possibilità. Cairo si raggomitola con filati di lana ed è nutrito dalla cura di sé.

Performer: Cairo

Ediporn, Autoprazer Poema Mental, 2020.

EDIYPORN è una piattaforma porno deviante costruita collettivamente da menti e corpi inquieti. L’obiettivo è reinventare e rinfrescare l’immaginario sessuale stravolgendo il modo in cui il porno viene prodotto e consumato. EDIY produce film, distribuisce produzioni indipendenti dell’America Latina e promuove dibattiti su pornografia, sessualità e politica.

**06**
**Joanna Rytel**, *Flasher Girl On Tour* 2010, 13', SWE

Flasher Girl On Tour racconta di una *flasher* donna in un tour di *flashing*. È possibile mostrarsi come una donna e non essere oggettificata? È possibile essere sessualizat\* nello spazio pubblico alle proprie condizioni? Si tratta di un film sulla vendetta? No, per niente. Pare sia pensiero comune che il cattivo comportamento appartenga agli uomini. Questo perché non appena una donna si comporta male si crede stia copiando gli uomini o si stia vendicando del patriarcato. Questo non è corretto! La mia *flasher* ama mostrarsi e provocare disgusto nel

lo spazio pubblico. Ha anche intenzione di richiedere un brevetto per questo.

Performer: Joanna Rytel
Courtesy Filmform distribution

Joanna Rytel, Flasher Girl On Tour, 2010.

Sesso, genere, femminismo, onore, aborto e razzismo: Joanna Rytel esplora alcune delle tematiche più controverse del presente. Rytel crea situazioni di natura quasi infantilmente provocatoria: ritrae lavoratrici del sesso a mostre d’arte, si spoglia per animali, organizza feste di compleanno per feti abortiti. Un metodo sconvolgente senza una rete di sicurezza.

**07**
**AltSHIFT**, *Straight Sex* 2019, 19', UK

Stiamo mescolando l’iconografia queer con i preconcetti del sesso eteronormativo. Gli atti sessuali non sono eterosessuali o queer, gay o lesbici, determinati dalla sessualità o dal genere; TUTTO il sesso è per TUTTE le persone. Mostriamo tre iconiche vignette queer di decenni diversi. *Leather Daddies* degli anni Settanta, *Lipstick Lesbians* degli anni Ottanta e *Twinks* degli anni Novanta. Performer: Eryn Rose and Marcus Quillan

AltSHIFT, Straight Sex, 2019.

altSHIFT porno altERNATIVO Sessualità e genere intercambiabili ALTRE percezioni Allontanandosi dalla norma

altSHIFT è una partnership tra due regist\* con oltre 15 anni di esperienza in lungometraggi e cortometraggi, TV e contenuti brandizzati. Creiamo porno insieme ad altre aziende da circa 10 anni. Recentemente abbiamo avviato altSHIFT per utilizzare la nostra esperienza per creare un porno alternativo, allontanandoci dalle pratiche tradizionali del settore. Abbiamo una passione per contenuti belli, eccitanti e insoliti. Vogliamo sfruttare la progressiva comprensione e pratica della sessualità da parte del nostro pubblico, allontanandoci dai soliti tropi del porno. Ci interessano le storie LGBTQ +, *kink* e BDSM, #MeToo, il femminismo, la non monogamia etica, il sovvertimento dei ruoli tradizionali, la fluidità di genere e l'*orgasm gap*. Vogliamo che il nostro porno ecciti, ma anche che affronti il controllo che subisce il nostro genere e la nostra sessualità.

Dylan Meade, Robert + Dylan, 2018.

Il film mostra due scene di pompini tra un uomo con paralisi cerebrale su una sedia a rotelle e un uomo senza paralisi celebrale che non usa una sedia a rotelle. Si incontrano agli orinatoi del nightclub The Arches di Glasgow, dove Dylan assiste Robert utilizzando la latrina d'acciaio. Poi di nuovo, si incontrano in un ripostiglio dove entrambi si spogliano e fanno un 69 sotto la luce stroboscopica. Robert + Dylan è stato il primo progetto cinematografico della Glasgow School of Art Pornography Society.

Performer: Dylan Meade, Robert Gale

**08**
**Kathy Acker** and Alan Sondheim, *The Blue Tape* 1974, 55', US

L’opera filmica unica della scrittrice newyorkese Kathy Acker è video co-realizzato assieme al poeta, artista e performer Alan Sondheim. Si tratta di un “diario sperimentale” attorno alla loro relazione, che esplora senza il trucco dell’intimità il legame tra sessualità e potere all’interno della loro coppia.

Performer: Kathy Acker, Alan Sondheim

Kathy Acker nel corso della sua carriera si è guadagnata lo status di culto come icona femminista punk. Scrittrice sperimentale, poeta e critica d’arte, Acker è meglio conosciuta per il suo uso dell’appropriazione, del pastiche e di altre tecniche che le hanno permesso di fondere realtà e finzione, biografia e immagini di sogno, sesso hardcore e satira politica caustica in un innovativo, non-stile narrativo Cyber-Punk. I romanzi includono *Blood and Guts in High School* (1984), *Don Quixote: Which was a Dream* (1986) e *Empire of the Senseless* (1988), tra molti altri.

Kathy Acker, Empire of the Senseless, 1988.

Alan Sondheim è un poeta, critico, musicista, artista e teorico, il cui lavoro ha indagato le profondità del cyberspazio e gli effetti del virtuale sul reale negli ultimi quarant’anni. Dal 1994 Sondheim sta lavorando alla sua opera *The Internet Text*, che include la somma totale dei suoi scritti onlne come una continua riflessione sulla filosofia, la psicologia, il linguaggio, il corpo e la virtualità.

**09**
**Dylan Meade**, *Robert + Dylan* 2018, 10', UK

Il film mostra due scene di pompini tra un uomo con paralisi cerebrale su una sedia a rotelle e un uomo senza paralisi celebrale che non usa una sedia a rotelle. Si incontrano agli orinatoi del nightclub The Arches di Glasgow, dove Dylan assiste Robert utilizzando la latrina d'acciaio. Poi di nuovo, si incontrano in un ripostiglio dove entrambi si spogliano e fanno un 69 sotto la luce stroboscopica. Robert + Dylan è stato il primo progetto cinematografico della Glasgow School of Art Pornography Society.

Performer: Dylan Meade, Robert Gale

Dylan Meade, Robert + Dylan, 2018.

Dylan Meade è nato in Irlanda, ha studiato pittura alla Glasgow School of Art in Scozia, dove ha fondato la GSA Pornography Society nel 2014. Le mostre di pittura includono *Transformations*, una mostra a New Art Projects, Londra, insieme a Sue Tilley e Fredde Lanka, 2019. I film sono stati proiettati in festival e mostre tra cui il Berlin Porn Film Festival, il San Francisco Porn Film Festival, lo Scottish Queer Film Festival, il London Porn Film Festival e il MIX Copenhagen LGBTQ Film Festival.

Robert Gale, Herstory of Porn, 1999.

Robert Gale ha più di diciotto anni di esperienza in ruoli diversi, tra questi è attivista per i diritti dei disabili, attore e performer, scrittore, direttore artistico, sostenitore e difensore. Il suo pluripremiato debutto come scrittore e la sua performance da solista *If These Spasms Could Speak* è stato un successo del programma Made in Scotland del 2013. Successivamente ha effettuato tournée

internazionali in paesi come Brasile, Estonia, Irlanda e India. Recentemente ha diretto e scritto *My Left / Right Foot – The Musical* che ha vinto un Fringe First e un Herald Angel all’Edinburgh Fringe 2018, recentemente in tournée in Giappone.

**10**
**Colectivo CENEx**, *PetroPorn* 2017, 4', CL

Connessioni subliminali di instancabili e insensibili aspirazioni e perforazioni dove il nascosto si rivela senza mistero. Compilation di immaginari petroliferi dal punto di vista dello stato, dell’azienda e della comunità. Le artist\* decidono di scartare i significanti ufficiali e di mescolare le logiche dell’olio con il porno, della terra e del corpo. Il video è realizzato durante una residenza a Cerro Sombrero nella Terra del Fuoco, una città petrolifera, luogo di origine e di declino dell’oro nero in Cile, dove a regnare sono la pampa e l’ENAP (compagnia petrolifera nazionale).

Performer: Isabel Torres, Juana Guerrero, Lucia Egaña

Isabel Torres, Juana Guerrero, Lucia Egaña, PetroPorn, 2017.

Il Centro Studi sulla Natura Estrattiva (CENEx) è una piattaforma di ricerca sui temi e le conseguenze dell’estrazione, dalla dimensione minerale a quella sentimentale, dalla modernità ai nostri tempi. Intendiamo l’estrazione come elemento costitutivo di alcune epistemologie che riproducono e modellano la distribuzione delle forme di vita e delle “risorse” in tutta la lunghezza e la larghezza del pianeta Terra. CENEX lavora con la sperimentazione creativa, la produzione teorica e i processi sociali che scatenano critiche sull’estrazione. Vicine e distanti, abbiamo collaborato per 4 anni dalle città cilene di Iquique e Santiago a Barcellona, producendo i *Diari del porno e dell'estrazione*, esperimenti di immagini sparse, orali e visive riguardanti l’oro nero della Patagonia, il rame e il litio del deserto andino, tutti i minerali comuni sfruttati e saccheggjati dalle terre della regione meridionale.

**11**
**Annie Sprinkle**, *Herstory of Porn* 1999, 68', US

In questa lezione di storia del cinema erotico, l’artista performativa Annie Sprinkle ripercorre gli ultimi trentacinque anni di pornografia e immagini sessuali. Questo documentario è uno sguardo brillante e divertente su alcuni dei peggiori e migliori videoclip degli oltre 150 film che Annie ha realizzato dal 1973 ad oggi. Vedrai un raro porno hippie, i primi film fetish, porno femministi, porno d’arte, erotismo di coppia, docu-porno transessuale, un classico XXX e un film di formazione speciale realizzato per guidarti nella creazione dei tuoi primi video erotici. Potrai essere testimone del contributo di Annie Sprinkle alla pornificazione degli Stati Uniti d’America.

Annie Sprinkle per vent’anni ha lavorato come sex worker a New York, per poi diventare artista e sessuologa. Ha esplorato appassionatamente la sessualità per oltre quarant’anni, condividendo le sue esperienze, realizzando il suo marchio unico di film sessuali femministi, scrivendo libri e articoli, realizzando arte visiva, creando spettacoli teatrali e insegnando. Annie ha costantemente difeso i diritti delle lavoratrici del sesso e l’assistenza sanitaria ed è stata una delle protagoniste fondamentali del movimento sessuale positivo degli anni Ottanta. Ha ottenuto il suo BFA alla School of Visual Arts di New York divenendo la prima porno star ad ottenere un dottorato di ricerca. È una famosa docente il cui lavoro è studiato in molti college e università. Negli ultimi 12 anni ha collaborato a progetti artistici con la sua compagna, artista e professoressa all’UCSC, Elizabeth Stephens. Entrambe sono promotrici e attiviste del nuovo “movimento ecosex”, impegnato a rendere l’ecologia più sexy, divertente e diversificata.

**12**
**Eric Pussyboy** and Abigail Gnash, *Neurosex Pornoia* 2015, 11', DE

Meet Z.1021, intrappolato in una spirale di disperazione e frustrazione, imprigionato in una società neurologicamente migliorata, entra nel mondo segreto degli utenti del codice neurosex e dell’infrastruttura online.

Performer: Ze Royale, Pol, Mad Kate, Ganymede, Eric Pussyboy

Eric Pussyboy, Ze Royale, Pol, Mad Kate, Ganymede, Neurosex Pornoia, 2015.

Neurosex Pornoia è un progetto queer, di donnelesbichetrans\*inter, DYI, avviato a Berlino nel 2013 da Eric e Abigail Gnash come spazio di sperimentazione e apprendimento sulle possibilità del porno femminista queer. Questa visione è collegata alla più ampia comunità internazionale di cineasti femministi, pornografi, artisti e attivisti, che si riuniscono in eventi come il Berlin Pornfilmfestival o l’Entzaubert Noncommercial diy Film Festival, e il cui lavoro si inserisce in questo progetto. All’interno del porno queer femminista, siamo particolarmente interessat\* al postporno come genere che permette di esplorare la sessualità e il materiale sessualmente esplicito, rivendicando il pornografico, ma non cercando principalmente di eccitare il pubblico. Siamo anche interessat\* alle possibilità dell’intersezione tra queerness e fantascienza e biotecnofantasie.

**13**
**Bruce LaBruce**, *The Raspberry Reich* 2004, 90', DE CAN

Il regista canadese di *exploitation* Bruce LaBruce si reca in Germania per scrivere e dirigere la satira *Raspberry Reich*, ispirata al gruppo radicale degli anni Settanta Baader-Meinhof. La dominatrice della Germania

dell'Est Gudrun (Susanne Sachsse) guida una sua banda rivoluzionaria a Berlino. Fa rapire dai suoi uomini il figlio di un ricco uomo d'affari per farsi pubblicità. **Affermando** che l'eterosessualità è una norma sociale creata per tenere a bada le persone, costringe i suoi servi maschi a fare sesso tra loro per dimostrare il loro impegno per la rivoluzione. Uno studio sulla cooptazione tra radical chic e dinamiche sessuali della cellula terroristica. “La rivoluzione è il mio ragazzo!”

Performer: Susanne Sachsse, Daniel Bätischer, Andreas Rupprecht, Dean Monroe, Anton Dickson, Daniel Fettig, Ulrike Schirm, Sherry Vine

Nei film e nella fotografia artistica di Bruce LaBruce, il regista / fotografo / scrittore canadese erotizza il corpo politicizzato, forgiandolo con ideologia, violenza e desideri spesso politicamente scorretti. L'auto-descritto “figlio bastardo del New Queer Cinema” è stato recentemente oggetto di una retrospettiva cinematografica al MOMA. L'opera inquieta e ribelle di Bruce LaBruce fa inizialmente riferimento al cinema d'arte e alla pornografia della fine degli anni Sessanta e dei primi anni Settanta in una miscela unica di pasticche, decostruzione e sarcasmo. I progetti cinematografici successivi esplorano i tabù della sessualità in relazione all'ideologia, all'età e alla morte, spesso con alti livelli di umorismo camp, scorrettezza politica e trasgressione.

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>14</b> | <b>Tessa Hughes-Freeland, <i>Baby Doll</i> 1982, 3', US 16 mm b/n</b> |
|-----------|---|

*Baby Doll* è una piccolo esempio di cinéma vérité del 1982 sulle ragazze che lavorano nell'ormai defunta Baby Doll Lounge in Church e White St. nel centro di Manhattan. Cattura un momento prima che New York venisse ripulita.

Performer: Ferine and Irene

I film di Tessa Hughes-Freeland sono stati proietati in una varietà di luoghi, dai musei internazionali a squallidi bar. Il tema dei suoi film è conflittuale, trasgressivo, provocatorio e poetico. Lavora in un'ampia varietà di mezzi e formati. La personalità del suo lavoro lo rende difficile da classificare. È stata un membro importante sia del movimento No Wave che del Cinema of Transgression.

- |           |  |
|-----------|--|
| <b>15</b> | <b>Lucía Egaña Rojas, <i>Mi sexualidad es una creación artística</i> 2011, 46', ES</b> |
|-----------|--|

Il documentario è basato su 7 interviste a persone e collettivi che da 2000 lavorano e realizzano postporno nella città di Barcellona. Il documentario racconta le cause, le motivazioni e le peculiarità di questa scena dove diventa visibile la scoperta e la ricerca di nuove forme di

rappresentazione della sessualità: di conseguenza arte e attivismo politico non possono essere separati. *Mi sexualidad es una creación artística* funziona come una cartografia illustrata di video postporno DYI, documentazioni di performance e interventi nello spazio pubblico.

Performer: María Llopis, Go Fist Foundation (Idoia + Karolina/Spina), La Quimera Rosa (Yan + Cecilia), Diana J. Torres, Pornoterrorista, Post-Op (Elena + Majo), Annie Sprinkle & Beth Stephens, Marianissima, Ex-dones, Itziar Ziga, dj Doroti / tokioss, videoarmsi-dea, Pexrxs Horizontales

Lucía Egaña Rojas è un’artista cilena che attualmente vive a Barcellona. Oltre alla sua pratica artistica, lavora anche nella scrittura, ricerca, insegnamento e produzione audiovisiva. Il suo lavoro problematizza il rapporto tra alta e bassa cultura, high-tech e low-fi, spazio pubblico e privato e il rapporto tra Nord e Sud. Ha studiato arti visive in Cile e ha conseguito un master in documentario creativo e un dottorato in postpornografia in Spagna. Attualmente lavora nel Programma di studi indipendenti del Museo di arte contemporanea di Barcellona. Allo stesso tempo, sta sviluppando due progetti di ricerca, oltre a ricami, video e performance.

- |           |  |
|-----------|--|
| <b>16</b> | <b>Linda Porn, <i>Puta Mestiza</i> 2014, 14', ES</b> |
|-----------|--|

*Puta Mestiza* è creata per rispondere sia alla vittimizzazione che alla criminalizzazione delle prostitute migranti in Europa, evidenziando, attraverso un'estetica postpornografica, la violenza coloniale esercitata dalla legge sull'immigrazione per lo sfruttamento e l'emarginazione così come la negazione dei diritti. *Puta Mestiza* prova che i concetti di tratta a fini di sfruttamento sessuale sono concetti coloniali e patriarcali per il controllo del movimento migratorio delle donne dal Global South all'Europa.

Performer: Linda Porn

Linda Porn è un’artista multidisciplinare che lavora in performance, video, cortometraggi, pubblicazioni e teatro, i suoi argomenti sono transfemminismo, lavoro sessuale, migrazione, maternità e postporno. Laureata presso il Laboratorio di teatro contadino e indigeno del Messico diretto da Alicia Martinez Medrano. Il suo lavoro è stato esposto in mostre come *Feminismos!* CCCB, 2020, *Todos los tonos de la rabia*, MUSAC, 2019, *Sunday sessions*, MoMA, NY, 2018, *De disturbios, lutos y fiestas*, MACBA, 2020, *Cineteca de Madrid*, Matadero Madrid, POPS, 2018, San Francisco Bay Area Sex Worker Film and Arts Festival, Roxie cinema, 2017, Sex worker London film festival, Cine Río, 2016, *Every passes except the past*, Goethe Institute, *Museo delle culture del mondo*,

Barcellona, 2019, tra gli altri. Oltre al suo lavoro artistico, Linda Porn è madre single, sex worker, attivista antirazzista e fa parte del collettivo “Madrecitas” creato insieme a Daniela Ortiz per denunciare l'allontanamento dalla custodia per ragioni razziste, classiste e sessiste nel contesto spagnolo.

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>17</b> | <b>Amber Bemak e Nadia Granados, <i>Borderhole</i> 2017, 14', COL</b> |
|-----------|---|

*Borderhole* si svolge in una mitica zona di confine tra la Colombia e gli Stati Uniti. Indaghiamo il rapporto tra Nord e Sud America attraverso la lente del sogno americano e gettando luce sulle molteplici tensioni sul e attorno al confine. Il video esplora l'imperialismo, la globalizzazione attraverso la musica pop, il cambio di genere in un contesto internazionale, e la coreografia di corpi di donne in relazione alla sociopolitica e agli ecosistemi.

Performer: Amber Bemak e Nadia Granados

Nadia Granados è originaria della Colombia e attualmente vive a Città del Messico. Il suo lavoro esplora le relazioni tra pornografia tradizionale e violenza ed è sia performativo che tecnologico, collocandosi tra arte e attivismo, mixando cabaret, interventi e video in streaming. In tutto il suo lavoro, usa il suo corpo per detonare, apprendo nuove vie di azione e mutando le coscienze. Tra i tanti premi che ha ricevuto ci sono il Franklin Furnace Fund, il 3 ° Premio Biennale di Arti Visive Bogotá e il premio FONCA per le residenze d'artista Colombia-Messico. Il suo lavoro è stato presentato in Canada, Venezuela, Spagna, Argentina, Cile, Costa Rica, Berlino, Ecuador, Argentina, Perù, Stati Uniti, Messico, Corea, Brasile e Colombia.

Amber Bemak insegna regia alla Southern Methodist University e il suo lavoro creativo si basa su film sperimentali e documentari, performance art e pratiche curatoriali. Il lavoro di Amber si concentra su temi della cultura buddista, esplorazioni performative del corpo in relazione a maggiori sistemi politici e incontri interculturali nel contesto della globalizzazione. I suoi lungometraggi e i suoi cortometraggi sono stati presentati in numerosi festival internazionali e sono stati visti in luoghi come l'Elizabeth A. Sackler Center for Feminist Art, Sculpture Center e Oberhausen Film Festival. Ha insegnato teoria e pratica del cinema in India, Nepal, Kenya, Messico e Stati Uniti.

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>18</b> | <b>Del LaGrace Volcano, <i>Pansexual Public Porn aka The Adventures of Hans &amp; Del</i> 1996, 11', US</b> |
|-----------|---|
- Un affascinante documentario pornografico che

spinge i confini della definizione e della pratica sessuale. Hans e Del hanno cambiato le loro identità sessuali e di genere. “Siamo due TrannyBoys pansessuali”.

Del LaGrace Volcano: In qualità di artista visivo gender variant, accedo alle “tecnologie di genere” per amplificare piuttosto che cancellare le tracce ermafrodite del mio corpo. Mi nomino. Un abolizionista di genere. Un terrorista di genere part-time. Una mutazione intenzionale e intersessuale per design, (in opposizione alla diagnosi), al fine di distinguere il mio viaggio dalle migliaia di individui intersessuali che hanno avuto i loro corpi “ambigui” mutilati e sfigurati in un maldestro tentativo di “normalizzazione”. Credo nell'attraversare il limite tutte le volte ogni qualvolta ci sia necessità per costruire un ponte che tutti possiamo attraversare.

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>19</b> | <b>Xavier Baert, <i>Extase</i> 2006, 09', FR 16mm b/n</b> |
|-----------|---|

Due uomini che fanno l'amore. La questione dell'abbraccio (che comprende la carezza, lo sguardo, il bacio, la penetrazione, la velocità di movimento, l'espressione dell'estasi...) conferisce al film uno scenario di esempi di montaggio (disconnessione, legami, ritmo, film intrecciati, editing alternato...). Una logica a volte figurativa (fare l'amore, essere amare, godere), coreografica (accarezzare, intrecciare, baciare, leccare, penetrare) e cinematografica (legare, riunire, muovere, abbracciare... : da montare).

Xavier Baert realizza film dal 1999, principalmente su pellicola agli alogenuri d'argento. È anche programmatore della Cinémathèque de la Danse e membro del laboratorio cinematografico gestito da artisti Etna. I suoi film sono caratterizzati dall'immagine di un corpo sognato, danzante e lussurioso, e dalla nudità. La sua pratica si evolve di film in film e combina diversi trattamenti formali in una ricerca senza fine del sublime.

- |           |  |
|-----------|--|
| <b>20</b> | <b>Shu Lea Cheang, <i>FLUIDØ</i> 2017, 80', DE</b> |
|-----------|--|

FLUIDØ is VIRUS, SEX, DRUGS & CONSPIRACY Ambientato nel futuro post-AIDS del 2060 quando il governo dichiara l'era AIDS FREE. I virus dell'AIDS mutati danno vita a esseri umani a GEN ZERO, che diventano i portatori di bio-farmaci del Ventunesimo secolo. Il loro eiaculato ipernarcotico conquista i mercati della polvere bianca del XX secolo, diventando la nuova merce sessuale. Diffuso attraverso il contatto con la pelle, questo nuovo farmaco, DELTA, da uno sballo che crea dipendenza, pompando sensazioni sessuali dove si viene bucat\* dall'ago. Inizia una nuova guerra alla droga e gli ZERO GEN vengono dichiarati illegali. Il governo invia

replicanti resistenti ai farmaci per missioni di arresto. Quando l'immunità di uno di questi androidi governativi si interrompe e i suoi centri del piacere vengono attivati, la storia diventa un intricato intreccio multi-thread e gli ZERO GEN vengono catturati tra signori della droga clandestini, super agenti glitch, un complotto di una corporation e un governo corrotto. Controlla te stesso come un drogato fluido per una corsa super iper virale.

Performer: Candy Flip, Bishop Black, Kristina Marlen, William E. Morris, Alexander Geist, Aérea Negrot

La regista taiwanese-americana Shu Lea Cheang è meglio conosciuta per il suo successo cult del 2000 *I.K.U.* in cui i cyborg sensuali scopano per scambiarsi informazioni e piacere. Il film, fortemente influenzato da *Blade Runner*, è forse il primo film cyberpunk ad esplorare radicalmente le possibilità delle sessualità cibernetiche. Il pioniere nel campo della media art ha abbracciato presto Internet e la cultura dell'hacking, riconoscendo sia la sua capacità di schiavizzare che di liberare, mescolando questo con immagini queer e sessualmente esplicite che portano una nuova visione nel panorama culturale. Cheang descrive se stessa sia come un “cyberhomesteader” che come “aborigeno high-tech”, alludendo ai meta-livelli non solo della sua vita, ma anche ai mondi dei suoi film.

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>21</b> | <b>MariaBasura, <i>Fuck The Fascism: El Cruce De Dos Mundos</i> 2020, 9', CIL</b> |
|-----------|---|

A Rio Grande, Terra del Fuoco, il discendente di Selk'nam Marcos García racconta l'orribile storia di etnocidio dei popoli Fuegini. La sua testimonianza ci rende consapevoli di come questa storia continui a ripetersi; e come i precursori di questi massacri ei loro eredi – ora potenti uomini d'affari e politici – siano ancora responsabili dell'usurpazione delle terre native e della violenta repressione contro le comunità. In passato, era la mutilazione delle orecchie di Selk'nam; ora, nel bel mezzo della ribellione sociale cilena, sono gli occhi dei meticci ad essere colpiti dalla polizia. MariaBasura e altri attivisti decidono di prendersi una vendetta che li porterà in una piccola città delle Asturie, in Spagna, città natale di Jose Menendez Menendez, uno degli antenati del genocidio contro i popoli nativi del Sud. Questo cortometraggio è l'anteprima di un nuovo episodio ancora in produzione.

Performer: MariaBasura, Marcos Garcia, Slmiel, Romina Valladares, Iv-n, Miss Kadenas, Kiltra Loba, Francia Rayo, Tulio Fideli, Justine Bertolino, Will Moehrke, Manu Rents, Disorden, NormaMor, Translocura, Maria Escandalosa, Zabaxx, Francisca Zuniga

MariaBasura è un’artista anarchica multidisciplinare sudamericana e un mostro attivista DIY, che riversa la sua forte posizione antifascista, anticoloniale, antirazzista e transfemminista nel suo lavoro di attrice teatrale professionista, ballerina di pole dance, performer porno e postporno, direttrice di pornovandalismo, piantagrane d'azione politica. È anche regista e ricercatrice del progetto “Fuck the Fascism”, parte del collettivo anticoloniale Terrorismo Teatral Migrante e della troupe porno alternativa Minus is Valido. Tutto sommato, MariaBasura è un’agitatrice sociale in continua ricerca di giustizia che pervade lenzuola, parchi, vicoli e palazzi. E quando la giustizia non può essere servita, c’è sempre spazio per la vendetta.

22 PaulX Castello, X 2017, 12', BR

X ci porta in un mondo post-apocalittico abitato da cyborg, che hanno dato forma a una società postumana basata su pratiche contrasessuali: ciò che conosciamo come un'esperienza di genere e sessualità al collasso.

Performer: Almendra Calbacini, Anabel Quintero, Andrew Casper, Fennel, Jonathan Rivero, Juan Ejemplo, Lecs, Mucha\_chx, Pedro Feijó, Piedad Coka (Cosmocoka)

PaulX è un finocchio non binario, artista, porno-gro, performer e sieropositivo. Lavora con le troie politiche hackerando immaginari e fa parte di EDIYPORN, una piattaforma di pornografia deviante che vuole stravolgere la logica della produzione e del consumo di pornografia.

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>23</b> | <b>Wong Ping, <i>Who's The Daddy</i> 2017, 9', HK</b> |
|-----------|---|

Una tragedia di Tinder. Un bambino inaspettato.

Un viaggio che trova la mia radice della vergogna. Courtesy l'artista e Edouard Malingue Gallery, Hong Kong / Shanghai; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles.

Wong Ping è un devoto ateo. Un pessimista ottimista. Un cameriere di fast food che vive lentamente. Un weekend vegetariano. Il tuo vicino silenzioso.

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>24</b> | <b>AORTA Films, <i>The OH Files</i> 2015, 38', US</b> |
|-----------|---|

Millk chugging, mylar, risonanza al rallentatore, riempire e farsi riempire; queste sono solo alcune delle immagini che inondano il primo lungometraggio di AORTA Films. Intervallati da corpi che attraversano allegramente lo spazio nel tempo sospeso, questi cortometraggi esplorano la sessualità queer dal punto di vista dell'Universo

ETLE, un’epica performance cyborg queer / femminista di viaggio nel tempo.

lasciati riempire // lascia che il tuo sé futuro faccia il riempimento.

Il tuo futuro sta arrivando.

Performers: Parts Authority, Ginny Woolf, Xposed Brick, Erykah Ohms, and Toxic Shock

AORTA films è uno studio pluripremiato che crea un cinema queer esplicito e sperimentale: lussurioso, opulento, glorioso, fottuto. Guidata dal direttore creativo Mahx Capacity, AORTA films produce mensilmente cortometraggi, ma anche lungometraggi a lungo termine, oltre che a una gamma di programmi innovativi tra cui festival, artisti ospiti, workshop e collaborazioni commerciali. I nostri film hanno come protagonisti di una vasta gamma di corpi e identità. Proveniente dalla comunità queer BDSM e da contesti di performance sperimentali, il nostro studio lavora in modo collaborativo, dando priorità a processi di lavoro sicuri ed entusiasticamente consensuali. Siamo ossessionati dalla creazione di contenuti hot e stravaganti che celebrino l'identità queer ed esplodano di piacere destabilizzante.

25 Cade, *Zero* 2020, 8', US

Zero si sente privato di una voce nell’industria artistica, essendo stato bandito da più piattaforme per contenuti inadeguati. Non ero legato alla definizione di artista e allora ho provato a vendere il mio lavoro come porno, ma i consumatori di porno si sono rifiutati di pagarlo (ora che non ero più una donna). L’hanno chiamata arte. Avevo zero: zero supporto dalla mia famiglia nella mia transizione, zero artisti con cui collaborare, zero donazioni d’arte, zero risparmi. Ho rieditato il porno che stavo cercando di vendere e l’ho chiamato Zero. L’ho pubblicato su Pornhub per zero dollari.

Performer: Cade, Tess X

Di origine brasiliana, Cade è un artista performativa trans-mascolina che sfida gli standard occidentali di benessere. Cade lavora attraverso la modifica del corpo, la poesia, la scultura e la video documentazione erotica nella sua pratica autoetnografica.

26 Jean Genet, *Un Chant d’Amour* 1950, 25', FR 35 mm b/w muto

Film muto breve, poetico, in bianco e nero su due prigionieri maschi in isolamento. Desiderosi di compagnia e amore, fanno quello che possono per superare la loro privazione sessuale.

Performer: Java, Coco Le Martiniquais, Lucien Sénémaud

Giovanissimo commette il suo primo furto e prova le sue prime eccitazioni omosessuali. Bastardo, ladro, sex worker, prigioniero, Jean Genet è uno dei mostri sacri della letteratura francese. In opere da *Nostra Signora dei Fiori a I Paraventi*, ha creato una scandalosa mitologia personale mentre calpestava le convenzioni della società di allora. Invertendo l’ascesa del mistico cristiano verso uno stato di santità, Jean Genet negli anni Trenta intraprese un pellegrinaggio satanico con l’obiettivo di raggiungere il più basso stato del male possibile. Genet è l’inventore di un immaginario metaforico altamente personale con una struttura unica di relazioni e analogie misteriose e una violenza e crudeltà straordinarie che producono sequenze drammatiche energeticamente ritmiche. I suoi drammi sono stati una forza potente nel rinnovamento del dramma moderno.

ENG Synopsis and Biographies

01 MariaBasura, *Fuck the Fascism in Rome* 2017, 12', IT

This is the second episode of the Political-Porn Docu-Film project “Fuck the Fascism”. It was written, shot and edited in just 4 days during the Hacker Porn Film Festival in Rome for its section 48h Porn Film Project. It is also an open invitation to everyone who wants to participate, from all over the world, to film their actions and reveal information about the place where they materialize. The recordings would be adhered to the project, which is growing to be a series of porno-vandalic actions in a documentary feature film.

Performers: Annabi, Julia Locura Ostertag, MariaBasura, Marta Rot, Tigrotto Animalesque, Ugo el Putanisimo

Produced by Hacker Porn Film Festival

MariaBasura is an anarchist South American multidisciplinary artist and DIY activist monster, pouring her strong antifascist, anticolonial, anti-racist and transfeminist stance into her work as a professional theater actress, pole dancer, porn & postporn performer, pornovandalism director, political action troublemaker and bizarre-dom. She is also the director and researcher behind the “Fuck the Fascism” project, part of the Terrorismo Teatral Migrante anticolonial collective and alternative porn crew Minus is Valido.

All in all, MariaBasura is a social agitator in a permanent quest for justice pervading bedsheets, parks, back alleys and palaces. And when justice cannot be served, there is always room for revenge.

02 Ediyporn, *Pornoblock Curirica de Ortoncha* 2020, 12', ARG

Alondra amuses herself alone but actually she was getting ready to share pleasure with Bixa Puta. In a *muy caliente* encounter in Buenos Aires everybody has their assholes filled.

Performers: Alondra, Bixaputa

EDIYPORN is a deviant porn platform collectively built by restless minds and bodies. The aim is to reinvent and refresh sexual imaginaries by twisting the way in which porn is produced and consumed. EDIY produces films, distributes independent productions of Latin America and promote debates on pornography, sexualities and politics.

03 Barbara Hammer, *Dyketectics* 1974, 4', US 16mm color 4:3

A popular lesbian ‘commercial,’ 110 images of sensual

touching montages in A, B, C, D rolls of ‘kinaesthetic’ editing.

Credits: courtesy the artist, KOW, Berlin and Electronic Arts Intermix (EAI), New York.

Barbara Hammer documentary and experimental films are considered among the earliest and most extensive representations of lesbian identity, love, and sexuality. Accompanying her career as a filmmaker, Hammer has time and again worked with performance and installation. She has participated in group exhibitions such as the Whitney Biennial in 1993, the WACK! show at MOCA L.A.. With film retrospectives at New York’s MoMA in 2010 and the Tate Modern, London, in 2012, the artwork’s interest in Hammer’s work has recently increased. Hammer has been a teacher for many years and held a professorship at the European Graduate School in Saas-Fee (CH). She died in 2019.

04 Marc Caro, *Exercise of Steel* 1998, 3', FR

An essentially feminine population in a techno-metallic world are using pleasure machines.

Performers: Coralie Trinh Thi, Fovéa, Swanny

Marc Caro: I make a type of film to show what I want to see. I think it’s a pity that we only want one genre of cinema. It is essential that different types of films coexist.

05 Ediyporn, *Autoprazer Poema Mental* 2020, 5', BR

I’m integrity, a monstrosity, a possibility. Cairo curls up with wool yarn and is nourished by selfcare.

Performers: Cairo

EDIYPORN is a deviant porn platform collectively built by restless minds and bodies. The aim is to reinvent and refresh sexual imaginaries by twisting the way in which porn is produced and consumed. EDIY produces films, distributes independent productions of Latin America and promote debates on pornography, sexualities and politics.

06 Joanna Rytel, *Flasher Girl On Tour* 2010, 13', SWE

Flasher Girl On Tour, is about a female flasher out on a flasher tour. Is it possible to flash oneself as a woman and not be an object? Is it possible to be sexual in public space on one’s own terms? Is it a revenge film? No, not at all. People seem to think bad behaviour belongs to men. This is because as soon as a woman acts badly you think that she is copying men or getting revenge on patriarchy. This is incorrect! My flasher likes to flash and disgust in public space. She is also going to take out a patent for it.

Performer: Joanna Rytel
Courtesy Filmform distribution

Sex, gender, feminism, honour, abortion and racism: Joanna Rytel explores some of the most controversial topics of today. Rytel creates situations of an almost childishly provocative nature: she depicts sex workers at art shows, strips for animals, has birthday parties for aborted foetuses; a distressing method without a safety net.

07 altSHIFT, *Straight Sex* 2019, 19', UK

We are mashing up queer iconography with preconceptions of heteronormative sex. Sexual acts are not straight or queer, gay or lesbian, determined by your sexuality or gender; ALL sex is for ALL people. We show three iconic queer vignettes from different decades. Leather Daddies from the 70s, Lipstick Lesbians from the 80s and 90s Twinks.

Performers: Eryn Rose and Marcus Quillan

altSHIFT
ALTERNATIVE porn
SHIFTable sexualities and gender
ALTERING perceptions
SHIFTing away from the norm
altSHIFT is a partnership of two filmmakers with over 15 years’ experience in feature and short films, TV and branded content. We have been creating porn together for other companies for around 10 years. We recently started altSHIFT to utilize our expertise to create alternative porn, moving away from mainstream practices in the industry. We have a passion to make beautiful, arousing and unusual content. We want to harness our audiences’ progressive understanding and practice of sexuality, moving away from well-worn porn tropes. We care about LGBTQ+ stories, kink and BDSM, #MeToo, feminism, ethical non-mono-gamy, subverting traditional relationship roles, gender fluidity, and the orgasm gap to name a few. We want our porn to turn you on, but also to address the policing of our gender and sexuality.

08 Kathy Acker and Alan Sondheim, *The Blue Tape* 1974, 55', US

Unic filmic work by the New Yorker writer Kathy Acker, The blue Tape, video corealized with the poet, artist and performer Alan Sondheim, is an “experimental diary” around their relationship, exploration without make-up of the intimacy and the link between sexuality and power in their couple.

Performers: Kathy Acker, Alan Sondheim

Kathy Acker gained cult status as a punk feminist icon over the course of her career. An experi-

mental novelist, poet, and art critic, Acker is best known for her use of appropriation, pastiche, and other techniques that allowed her to blend fact and fiction, biography and dream images, hardcore sex and caustic political satire into an innovative, non-narrative Cyber-Punk style. Novels include Blood and Guts in High School (1984), Don Quixote: Which was a Dream (1986), and Empire of the Senseless (1988), among many others.

Alan Sondheim is a poet, critic, musician, artist and theorist, whose work has pursued the depths of cyberspace and the effects of the virtual on the real for the last 40 years. Since 1994 Sondheim has been producing his major work *The Internet Text*, which includes the sum total of his writing online as a continuous reflection on philosophy, psychology, the language, the body and virtuality.

09 Dylan Meade, *Robert + Dylan* 2018, 10', UK

Robert + Dylan shows two blowjob scenes between a man with cerebral palsy who uses a wheelchair and a man without CP who does not use a wheelchair. They meet at the urinals of Glasgow’s The Arches nightclub, where Dylan assists Robert using the steel latrine. Then again, they meet in a storage room where they both get naked and 69 underneath the strobe light. Robert + Dylan was the first film project from the Glasgow School of Art Pornography society.

Performers: Dylan Meade, Robert Gale

Dylan Meade has born in Ireland, he studied painting at the Glasgow School of Art in Scotland, where he established the GSA Pornography Society in 2014. Painting shows include Transformations, an exhibition at New Art Projects, London, alongside Sue Tilley and Freddie Lanka, 2019. Film works have screened at festivals and exhibitions including The Berlin Porn Film Festival, San Francisco Porn Film Festival, Scottish Queer Film Festival, London Porn Film Festival, and MIX Copenhagen LGBTQ Film Festival.

Robert Gale has over eighteen years of experience in diverse and varied roles – including disability rights activist, actor and performer, writer, artistic director, supporter and advocate. His award-winning writing debut and solo performance - ‘If These Spasms Could Speak’ - was a hit of the 2013 Made in Scotland programme and has subsequently toured internationally to countries including Brazil, Estonia, Ireland and India. He recently directed and wrote ‘My Left / Right Foot – The Musical’ which won a Fringe First and Herald Angel at the 2018 Edinburgh Fringe and which recently toured to Japan.

10	Colectivo CENEx, <i>PetroPorn</i> 2017, 4', CL
----	--

Subliminal connections of tireless and insensitive aspirations and perforations where the hidden is revealed without mystery. Compilation of oil imagery from the point of view of the state, the company and the community. The artists decide to discard the official signifiers and mix the logic of oil with porn, of the earth and of the body. The video is made during a residency in Cerro Sombrero in Tierra del Fuego, an oil city, place of origin and decline of black gold in Chile, where the pampas and ENAP (national oil company) reign.

Performers: Isabel Torres, Juana Guerrero, Lucia Egaña

---

Centro Estudio Natura Estrativa (CENEx) is a research platform on the themes and consequences of extraction, from the mineral to the sentimental dimension, from modernity to our times. We intend extraction as a constitutive element of some epistemologies that reproduce and model the distribution of life forms and “resources” throughout the length and breadth of the planet Earth. CENEx works with creative experimentation, theoretical production and social processes that trigger criticism on the extraction. Together and apart, we have collaborated for 4 years from the Chilean cities of Iquique and Santiago to the kingdom of Spain, in Barcelona, producing the “diaries of porn and extraction”, experiments of scattered, oral and visual images concerning the black gold of the Patagonia, the copper and lithium of the Andean desert, all common minerals exploited and plundered from the lands of the southern region.
---

11	Annie Sprinkle, <i>Herstory of Porn</i> 1999, 68', US
----	---

In this history of erotic film class, you will tour the last thirty-five years of pornography and other sexual imagery with performance artist Annie Sprinkle, Ph.D. This documentary, Herstory of Porn, is a brilliant and humorous look at some of the worst and best of video clips from dozens of the 150+ films that Annie made from 1973 to the present. You will see rare hippie porn, early fetish films, feminist porn, art porn, couples' erotica, transexual docu-porn, classic XXX, and a special training film made to help you get started creating your own erotic videos. Witness Annie Sprinkle's contribution to the pornification of the United States of America.

Annie Sprinkle was a NYC prostitute and porn star for twenty years, then morphed into an artist and sexologist. She has passionately explored sexuality for over forty years, sharing her experiences through making her own unique brand of feminist sex films, writing books and articles, visual

art making, creating theater performances, and teaching. Annie has consistently championed sex worker rights and health care and was one of the pivotal players of the Sex Positive Movement of the 1980's. She got her BFA at School of Visual Arts in NYC, the first porn star to earn a Ph.D.. She's a popular lecturer whose work is studied in many colleges and Universities. For the past 12 years she has been collaborating on art projects with her partner, an artist and UCSC professor, Elizabeth Stephens. They are movers and shakers in the new “ecosex movement,” committed to making environmentalism more sexy, fun and diverse.

12	Eric Pussyboy and Abigail Gnash, <i>Neurosex Pornoia</i> 2015, 11', DE
----	--

Meet Z.1021, caught in a spiral of desperation and frustration, imprisoned in a neurologically improved society, and enter the secret world of neurosex code users and online infrastructure.

Performers: Ze Royale, Pol, Mad Kate, Ganymede, Eric Pussyboy

Neurosex Pornoia is a queer, womanlesbiantrans\*inter, diy project, initiated in Berlin 2013 by Eric and Abigail Gnash as a space of experimentation and learning around the possibilities of queer feminist porn. This vision is connected to wider international community of feminist filmmakers, pornographers, artists and activists, coming together in events such as the berlin pornfilmfestival or the entzaubert noncommercial diy film festival, and whose work inevitably feeds into this project. Within feminist queer porn, we were particularly interested in postporn as a genre that allows to explore sexuality and sexually explicit material, reclaiming the pornographic, but not primarily seeking to be a turn on for the audience. We were also interested in the possibilities of the intersection of queerness and science fiction and biotechnofantasies.

13	Bruce LaBruce, <i>The Raspberry Reich</i> 2004, 90', DE CAN
----	---

Canadian sexploitation filmmaker Bruce LaBruce goes to Germany to write and direct the satire Raspberry Reich, inspired by real-life '70s radical group the Baader-Meinhof gang. East German dominatrix Gudrun (Susanne Sachsse) leads a revolutionary gang of her own in Berlin. She has her men kidnap the son of a rich businessman in order to gain publicity. Claiming that heterosexuality is a social norm created to keep the people down, she forces her male minions to have sex with each other to prove their commitment to The Revolution. A study in the co-optation of radical chic and the

sexual dynamics of the terrorist cell. “The revolution is my boyfriend!”

Performers: Susanne Sachsse, Daniel Bättscher, Andreas Rupprecht, Dean Monroe, Anton Dickson, Daniel Fettig, Ulrike Schirm, Sherry Vine

In Bruce LaBruce's films and art photography, Canadian filmmaker/photographer/writer Bruce LaBruce campily eroticizes the politicized body, wrought with ideology, violence, and often politically incorrect desires. The self-described “bastard child of New Queer Cinema” has recently been the subject of a MOMA film retrospective. Bruce LaBruce's uneasy and rebellious oeuvre initially brilliantly references late 60s, early 70s art cinema and pornography in a unique mixture of pastiche, deconstruction and sarcasm. Later film projects explore taboos of sexuality in connection with ideology, age and death, often with high levels of camp humor, political incorrectness and transgression

14	Tessa Hughes-Freeland, <i>Baby Doll</i> 1982, 3', US
----	--

16 mm b/w

GoGo dancers reveal their experience of how it is on their side of the dollars. *Baby Doll* is a tiny slice of cinéma vérité from 1982 about the girls working the now defunct Baby Doll Lounge on Church and White St. in downtown Manhattan. It captures a moment before NYC got sanitized.

Performers: Ferine and Irene

Tessa Hughes-Freeland's films have been shown in a variety of venues, from international museums to seedy bars. The subject matter of her films is confrontational, transgressive, provocative and poetic. She works in a wide variety of mediums and formats. The personality of her work makes it hard to categorise. She has been an important member of both the No Wave movement and the Cinema of Transgression.

15	Lucia Egaña Rojas, <i>Mi sexualidad es una creación artística</i> 2011, 46', ES
----	---

Documentary based on 7 interviews with persons and collectives who are actually working and creating postporn in the city of Barcellona since 2000. The documentary tells the causes, motivations and peculiarities of this scene where the discovery and the search for new forms of sexuality representation go visible in a result: art and politic activism can't be separated. Mi sexualidad es una creación artística works as an illustrated cartography of DIY postporn videos, performance documentation and public space interventions.

Performers: María Llopis, Go Fist Foundation (Ildoa + Karolina/Spina), La Quimera Rosa (Yan + Ceci-

lia), Diana J. Torres, Pornoterrorista, Post-Op (Elena + Majo), Annie Sprinkle & Beth Stephens, Marianissima, Ex-dones, Itzair Ziga, dj Doroti / tokioss, videoarmsidea, Perrxs Horizontales

Lucía Egaña Rojas is a Chilean artist who currently lives in Barcelona. In addition to her artistic practice, she also works in writing, research, teaching, and audiovisual production. Her work problematizes the relationship between high and low culture, high-tech and low-fi, public and private space, and the relationship between North and South. She studied visual arts in Chile, and did a master's degree in creative documentary and a PhD in post pornography in Spain. She is currently working in the Independent Studies Program of the Museum of Contemporary Art of Barcelona. At the same time, she is developing two research projects, besides embroideries, videos and performances.

16	Linda Porn, <i>Puta Mestiza</i> 2014, 14', ES
----	---

Puta Mestiza is created to respond to both the victimisation and criminalization of migrant prostitutes in Europe, highlighting, through a post pornographic aesthetic, the colonial violence exerted by the immigration law for the exploitation and marginalization of the collective as well as rights' denial. It proves that the concepts of trafficking for sexual exploitation are colonial and patriarchal concepts for controlling the migratory movement of women from the weaker South to the stronger Europe.

Performer: Linda Porn

Linda Porn is a multidisciplinary artist working in performance, video, short films, publications and theater. Her topics are of reasearch are transfeminism, sex work, migration, motherhood and post-porn. Graduated from the Mexican Peasant and Indigenous Theater Laboratory directed by Alicia Martínez Medrano. His work has been featured in exhibitions such as *Feminismos!* CCCB, 2020, *Todos los tonos de la rabia*, MUSAC, 2019, *Sunday sessions*, MoMA, NY, 2018, *De disturbos, lutos y fiestas*, MACBA, 2020, Cineteca de Madrid, Madero Madrid, POPS, 2018, San Francisco Bay Area Sex Worker Film and Arts Festival, Roxie cinema, 2017, Sex worker London film festival, Cine Rio, 2016, *Every passes except the past*, Goethe Institute, Museum of world cultures, Barcelona, 2019, among others. In addition to her artistic work, she is a single mother, sex worker, anti-racist activist and is part of the “Madrecitas” collective created together with Daniela Ortiz to denounce expulsion from custody for racist, classist and sexist reasons in the Spanish context.

17	Amber Bemak and Nadia Granados, <i>Borderhole</i> 2017, 14', COL
----	--

Borderhole takes place on a mythical border area between Colombia and the United States. We investigate the relationship between North and South America through the lens of the American Dream and the illumination of multiple tensions in and around the border. The piece explores imperialism, globalization through pop music, the gender mutant in an international context, and the choreography of women's bodies in relation to sociopolitical and ecosystems.

Performers: Amber Bemak and Nadia Granados

Nadia Granados is originally from Colombia, and currently based in Mexico City. Her work explores the relationships between traditional pornography and violence and is both performative and technological, art and activism, and a mix of cabaret, intervention, and streaming video. In all of her work, she uses her body to detonate, opening up new pathways of action and shifting consciences. Among the many awards she has received are the Franklin Furnace Fund, the 3rd Visual Arts Biennial Bogotá Prize, and the FONCA award for Colombia-Mexico artist residencies. Her work has been presented in Canadá , Venezuela, Spain, Argentina, Chile, Costa Rica, Berlin, Ecuador, Argentina, Perú , the United States, Mexico, Korea, Brazil, and Colombia.

Amber Bemak teaches filmmaking at Southern Methodist University, and her creative work is based in experimental and documentary film, performance art, and curatorial practice. Amber's work focuses on themes of Buddhist culture, performative explorations of the body in relation to greater political systems, and cross-cultural encounters in the context of globalization. Her feature and short films have played in numerous festivals internationally, and have been seen at venues including the Elizabeth A. Sackler Center for Feminist Art, SculptureCenter, and Oberhausen Film Festival. She has taught film theory and practice in India, Nepal, Kenya, Mexico, and the United States.

18	Del LaGrace Volcano, <i>Pansexual Public Porn aka The Adventures of Hans &amp; Del</i> 1996, 11', US
----	--

A fascinating porno-documentary that pushes the boundaries of sexual definition and practice. Hans and Del have changed their sexual and gender identities. “We are two Pansexual TrannyBoys”.

Del LaGrace Volcano: As a gender variant visual artist I access ‘technologies of gender’ in order to amplify rather than erase the hermaphroditic

traces of my body. I name myself. A gender abolitionist. A part time gender terrorist. An intentional mutation and intersex by design, (as opposed to diagnosis), in order to distinguish my journey from the thousands of intersex individuals who have had their ‘ambiguous’ bodies mutilated and disfigured in a misguided attempt at ‘normalization’. I believe in crossing the line as many times as it takes to build a bridge we can all walk across.

19	Xavier Baert, <i>Extase</i> 2006, 09', FR
----	---

16mm b/w

Two men making love. The question of the embrace (which encompasses the caress, the look, the kiss, the penetration, the speed of movement, the expression of ecstasy...) give to the film a scenario of examples of editing (disconnection, links, rhythm, interlaced films, alternate editing...). A sometimes figurative logic (make love, to be loving, to enjoy), choreographic (to caress, to interlace, to kiss, to lick, to penetrate), and cinematographic ( to link, to bring together, to move, to embrace....to mount).

Xavier Baert has been making movies since 1999, mostly on silver-halide film. He is also a programmer at the Cinématique de la Danse and a member of the artist-run film laboratory Etna. His movies are characterized by the image of a dreamed body, dancing, and lustful, and by the nakedness. His practice evolves from film to film, and combines different formal treatments in a never-ending quest of the sublime.

20	Shu Lea Cheang, <i>FLUIDØ</i> 2017, 80', DE
----	---

FLUIDØ IS VIRUS, SEX, DRUGS & CONSPIRACY

Set in the post-AIDS future of 2060, the Government declares the era AIDS FREE. Mutated AIDS viruses give birth to ZERO GEN-humans, who become the bio-drog carriers of the 21st century. Their hypernarcotic ejaculate takes over the 20th century white powder markets, becoming the new sexual commodity. Diffused through skin contact, this new drug, DELTA, creates an addictive high, pumping up all needle entry points with sexual-sation. A new war on drugs begins and the ZERO GEN are declared illegal. The Government dispatches drug-resistant replicants for round-up arrest missions. When one of these government android's immunity breaks down and its pleasure centers are activated, the story becomes a tangled multi-thread plot and the ZERO GENs are caught among underground drug lords, glitched super agents, a scheming corporation and a corrupt government. Check yourself in as a fluid junkie for a super hyper viral ride.

Performers: Candy Flip, Bishop Black, Kristina Marlen, William E. Morris, Alexander Geist, Aérea Negrot



Taiwanese-American director Shu Lea Cheang is best known for her 2000 cult smash *I.K.U.* in which sensual cyborgs fuck for information and pleasure. The film, heavily influenced by Blade Runner, is perhaps the first cyberpunk movie to radically explore the possibilities of cybernetic sexualities. The pioneer in the field of media art embraced internet and hacking culture early on, recognizing both its capacity to enslave as well as liberate, mixing that with queer and sexually explicit imagery bringing something new to the cultural landscape. Cheang describes herself as both a “cyberhomesteader” and a “high-tech aborigine” hinting at meta-levels of not only her own life, but the worlds of her films.

**21** MariaBasura, *Fuck The Fascism: El Cruce De Dos Mundos* 2019, 9', CIL

In Rio Grande, Tierra del Fuego, the Selk’nam descendant Marcos García tells the horrific story of ethnocide of the Fuegian peoples. His testimony makes us aware of how this history continues to repeat itself; and how the precursors of these massacres and their heirs - now powerful businessmen and politicians - are still responsible for the usurpation of native lands and the violent repression against communities. In the past, it was the mutilation of Selk’nam ears; now, in the midst of the Chilean social rebellion, it is the eyes of the mestizos that are being shot by the police. MariaBasura and other activists decide to take a revenge that will lead them to a small town in Asturias, Spain, birthplace of Jose Menendez Menendez, one of the forefathers of the genocide against the native peoples of the south. This short film is a preview of a new episode that is still in production.

Performers: MariaBasura, Marcos Garcia, Slmiel, Romina Valladares, Iv-n, Miss Kadenas, Kiltra Loba, Francia Rayo, Tulio Fideli, Justine Bertolino, Will Moe-hrke, Manu Rents, Disorder, NormaMor, Translocura, Maria Escandalosa, Zabaxx, Francisca Zuniga

MariaBasura is an anarchist South American multidisciplinary artist and DIY activist monster, pouring her strong antifascist, anticolonial, anti-racist and transfeminist stance into her work as a professional theater actress, pole dancer, porn & postporn performer, pornovandalism director, political action troublemaker and bizarre-dom. She is also the director and researcher behind the “Fuck the Fascism” project, part of the Terrorismo Teatral Migrante anticolonial collective and alternative porn crew Minus is Valido.

All in all, MariaBasura is a social agitator in a permanent quest for justice pervading bedsheets, parks, back alleys and palaces. And when justice cannot be served, there is always room for revenge.

**22** PauX Castello, *X* 2017, 12', BR

X takes us to a post-apocalyptic world inhabited by cyborgs. They create their posthuman society based on countersexual practices: what we know as an experience of collapsed gender and sexuality.

Performers: Almendra Calbacini, Anabel Quintero, Andrew Casper, Fennel, Jonathan Rivero, Juan Ejemplo, Lecs, Mucha\_chx, Pedro Feijó, Piedad Coka (Cosmocoka)

PauX is a non-binary faggot, artist, pornographer, performer and and positive. They work with political slutting by hacking imaginaries and is part of EDIYPORN, a platform of deviant porn that wants to twist the logic of production and consumption of pornography.

**23** Wong Ping, *Who’s The Daddy* 2017, 9', HK
A Tinder tragedy. An unexpected child.

A journey finding my root of shame.

Courtesy of the artist and Edouard Malingue Gallery, Hong Kong / Shanghai; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles.

Wong Ping is a devout atheist. An optimistic pessimist. A slow living fast food waiter. A weekend vegetarian. Your silent neighbor.

**24** AORTA Films, *The OH Files* 2015, 38', US

Milk chugging, mylar, slow motion resonance, filling and being filled; these are just a few of the images that flood AORTA Films. Interspersed with bodies gleefully cutting through space in suspended time, these shorts explore queer sexuality from the vantage point of the ETLÉ Universe, a queer/feminist cyborg time travel performance epic.

Let yourself be filled // let your future self do the filling.

Your future is coming.

Performers: Parts Authority, Ginny Woolf, Xposed Brick, Erykah Ohms, and Toxic Shock

AORTA films is an award-winning studio creating explicit, experimental queer cinema: lusty, opulent, glorious, fuckery. Led by Creative Director Mahx Capacity, AORTA films produces monthly short films and long-term feature projects, as well as a range of innovative programming including festivals, guest artists, workshops, and commercial collaborations. Our films center performers across a wide range of bodies and identities. Hailing from queer BDSM community and experimental performance contexts, our studio works collaboratively, prioritizing safe and enthusiastically

consensual working processes. We’re obsessed with creating hot, kinky content that celebrates queer identity and explodes with destabilizing pleasure.

**25** Cade, *Zero* 2020, 8', US

Zero emerged from feeling stripped of a voice in the art industry, having been banned from multiple platforms for inadequate content. I was not attached to the word artist and tried selling my work as porn but the porn consumers refused to pay for it (now that I was no longer a woman). They called it art. I had zero: zero support from my family in my transition, zero artists to collaborate with, zero art grants, zero savings. I re-edited the porn I was trying to sell and I called it Zero. I released it on Pornhub for Zero dollars.

Performers: Cade, Tess X

Of Brazilian origin, Cade is a transmasculine performance artist challenging western standards of wellness. Cade works across body modification, poetry, sculpture, and erotic video-documentation in his autoethnographic practice.

**26** Jean Genet, *Un Chant d’Amour* 1950, 25', FR
35 mm b/w silent film

It’s a short, poetic, black-and-white silent film about two male prisoners in solitary confinement. Yearning for companionship and love, they do what they can to overcome their sexual deprivation.

Performers: Java, Coco Le Martiniquais,

Lucien Sénémaud

Very young he commits his first theft and experiences his first homosexual excitements. Bastard, thief, prostitute, jailbird, Jean Genet was one of French literature’s sacred monsters. In works from ‘Our Lady of the Flowers’ to ‘The Screens’, he created a scandalous personal mythology while savaging the conventions of his society. Reversing the Christian mystic’s ascent toward a state of holiness, Jean Genet in the 1930s embarked on a satanic pilgrimage with the goal of reaching the lowest possible state of evil. Genet is the inventor of a highly personal metaphoric imagery with a unique structure of mysterious relationships and analogies and an extraordinary violence and cruelty that produce energetically rhythmic dramatic sequences. His plays have been a powerful force in the renewal of modern drama.

Biografie autori / Authors biographies

Lorenzo Bernini

ITA Lorenzo Bernini è una delle voci più note del dibattito italiano degli studi di genere e delle teorie queer. È professore associato di Filosofia politica presso l’Università di Verona, dove ha fondato il Centro di ricerca PoliTeSse di cui adesso è direttore; ed è inoltre tra i promotori di GIFTS, la Rete degli studi di Genere, Intersex, Femministi, Transfemministi e sulla Sessualità. I suoi interessi spaziano dalla filosofia politica classica della modernità e dal pensiero francese del Ventesimo secolo, alle teorie contemporanee della democrazia radicale, alle teorie critiche sulla ‘razza’, alla psicoanalisi e alle teorie queer. Tra i suoi libri *Apocalissi queer: Elementi di Teoria antisociale* (Edizioni ETS, 2013), tradotto in spagnolo e in inglese, e *Le teorie queer: Un’introduzione* (Mimesis, 2017), tradotto in spagnolo e in inglese, di prossima uscita in francese. La sua ultima monografia si intitola *Il sessuale politico: Freud con Marx, Fanon, Foucault* (Edizioni ETS, 2019).

ENG Lorenzo Bernini is one of the most influent voices in the Italian debate on gender studies and queer theories. He is associate professor of Political Philosophy at the University of Verona, where he founded the PoliTeSse Research Center of which he is director; and is also one of the promoters of GIFTS, the Network of Gender, Intersex, Feminist, Transfeminist and Sexuality Studies. His interests range from classical political philosophy of modernity and twentieth-century French philosophy, to contemporary theories of radical democracy, critical theories of ‘race’, psychoanalysis and queer studies. Among his books *Queer Apocalypses: Elements of Antisocial Theory* (Edizioni ETS, 2013), translated into Spanish and English, and *Queer Theories: An introduction* (Mimesis, 2017), translated into Spanish and English, forthcoming in French. His latest monograph is titled *Il sessuale politico: Freud con Marx, Fanon, Foucault* (ETS Editions, 2019).

Giovanna Maina

ITA Giovanna Maina ha pubblicato estensivamente sulle donne nel cinema italiano, sul cinema popolare italiano e sulle pornografie alternative contemporanee. È stata borsista Marie Curie con un progetto dal titolo *Degradation or Empowerment? Challenging Stereotypes About Women in Porn* alla University of Sunderland (UK). È membro del comitato direttivo della rivista *Porn Studies* e della redazione di *Cinéma & Cie: International Film Studies Journal*. Ha recentemente pubblicato i volumi *Corpi che si sfogliano. Cinema, generi e sessualità su «Cinesex» (1969-1974)* (ETS, 2018) e *Play, men! Un panorama della stampa italiana per adulti (1966-1975)* (Mimesis, 2019).

ENG Giovanna Maina has published extensively on women in Italian cinema, on popular Italian cinema and on contemporary alternative pornography. She has been a Marie Curie fellow with the project titled *Degradation or Empowerment? Challenging Stereotypes About Women in Porn* at the University of Sunderland (UK). She is a member of the steering committee of the magazine *Porn Studies* and editor of *Cinéma & Cie: International Film Studies Journal*. She has recently published the volumes *Corpi che si sfogliano. Cinema, generi e sessualità su «Cinesex» (1969-1974)* (ETS, 2018) and *Play, men! Un panorama della stampa italiana per adulti (1966-1975)* (Mimesis, 2019).

Linda Porn

ITA Linda Porn è un’artista multidisciplinare che lavora in performance, video, cortometraggi, pubblicazioni e teatro, i suoi argomenti sono transfemminismo, lavoro sessuale, migrazione, maternità e post porno. Laureata presso il Laboratorio di teatro contadino e indigeno del Messico diretto da Alicia Martinez Medrano. Il suo lavoro è stato esposto in mostre come *Feminismos! CCCB, 2020, Todos los tonos de la rabia*, MUSAC, 2019, *Sunday sessions*, MoMA, NY, 2018, *De disturbios, lutos y fiestas*, MACBA, 2020, *Cineteca de Madrid*, Madero Madrid, POPS, 2018, San Francisco Bay Area Sex Worker Film and Arts Festival, Roxie cinema, 2017, Sex worker London film festival, Cine Rio, 2016, *Every pas-ses except the past*, Goethe Institute, *Museo delle culture del mondo*, Barcellona, 2019, tra gli altri. Oltre al suo lavoro artistico, Linda Porn è madre single, sex worker, attivista antirazzista e fa parte del collettivo “Madrecitas” creato insieme a Daniela Ortiz per denunciare l’allontanamento dalla custodia per ragioni razziste, classiste e sessiste nel contesto spagnolo.

ENG Linda Porn is a multidisciplinary artist working in performance, video, short films, publications and theater. Her topics are of reasearch are transfeminism, sex work, migration, motherhood and post-porn. Graduated from the Mexican Peasant and Indigenous Theater Laboratory directed by Alicia Martinez Medrano. His work has been featured in exhibitions such as *Feminismos! CCCB, 2020, Todos los tonos de la rabia*, MUSAC, 2019, *Sunday sessions*, MoMA, NY, 2018, *De disturbos, lutos y fiestas*, MACBA, 2020, *Cineteca de Madrid*, Madero Madrid, POPS, 2018, San Francisco Bay Area Sex Worker Film and Arts Festival, Roxie cinema, 2017, Sex worker London film festival, Cine Rio, 2016, *Every pas-ses except the past*, Goethe Institute, Museum of world cultures, Barcelona, 2019, among others. In addition to her artistic work, she is a single mother, sex worker, anti-racist activist and is part of the “Madrecitas” collective created together with Daniela Ortiz to denounce expulsion from custody for racist, classist and sexist reasons in the Spanish context.

Natalia Cabezas

ITA Natalia Cabezas è una tessitrice autodidatta, attivista, femminista e madre. Cabezas intende denunciare tutti i tipi di violenza che il capitalismo e il patriarcato esercitano sul corpo delle donne. La maggior parte delle sue opere prende luogo nello spazio pubblico, in territori violati e socialmente segregati dove coinvolge donne emarginate a causa della loro condizione di classe, fornendo loro strumenti di creazione, rivolta e autogestione. Il suo lavoro è pensato per lo spazio pubblico tuttavia ha partecipato ad eventi performativi come *AUT / Attivazione autonoma temporanea*, Santiago del Cile; *Synchronize yourself*, Santiago del Cile. Ha partecipato a mostre collettive come *Yo no soy esa*, Biblioteca de Santiago, Santiago del Cile; e *Emergence Ecologies / Kilroy Metal Ceiling*, New York. Tra gli altri paesi, ha esposto a festival femministi in Messico, Spagna, Italia.

ENG Natalia Cabezas is a self-taught weaver, activist, feminist and mother. Cabezas intends to denounce all kinds of violences that capitalism and patriarchy exert on women’s bodies. Most of her works take place in public space, in violated and socially segregated territories where she involves marginalized women due to their class condition, providing them with tools for creation, revolt and self-management. Her work is designed for the public space however she has participated in performative events such as *AUT / Temporary Autonomous Activation*, Santiago de Chile; *Synchronize yourself*, Santiago de Chile. He has participated in group exhibitions such as *Yo no soy esa*, Biblioteca de Santiago, Santiago de Chile; and *Emergence Ecologies / Kilroy Metal Ceiling*, New York. Among other countries, she has exhibited at feminist festivals in Mexico, Spain, Italy.

Valentine aka Fluida Wolf
ITA Valentine aka Fluida Wolf è una drag-bitch transfemminista, antifascista, attivista postporno e traduttrice militante. Nata a Londra, classe 1984, ha vissuto tra Inghilterra, Italia e Spagna. Ha collaborato con le case editrici Golena Malatempora e Odoya come traduttrice. Da anni porta in giro per tutta l’Italia e l’Europa laboratori sull’iaculazione per vagine e ha collaborato con le registe Morgana Mayer e Julia Ostertag. *Postporno*, edito Eri Edizioni, è il suo primo libro.

ENG Valentine aka Fluida Wolf is a transfeminist drag-bitch, anti-fascist, post-porn activist and militant translator. Born in London in 1984, she lived between England, Italy and Spain. She collaborated with the publishing houses Golena Malatempora and Odoya as a translator. For years she has been carrying around all over Italy and Europe workshops on vagina ejaculation and has collaborated with directors Morgana Mayer and Julia Ostertag. *Postporno*, published by Eris Edizioni, is his first book.

## CINEMAPOCALISSI

A cura di / Curated by

Il Colorificio  
(Michele Bertolino, Bernardo Follini,  
Giulia Gregnanin, Sebastiano Pala)

In collaborazione con / In collaboration with

PALAZZO GRASSI  
PUNTA DELLA DOGANA  
PINAULT  
COLLECTION

Interventi nello spazio / Space interventions  
Sebastiano Pala

Testi / Texts

Il Colorificio  
Lorenzo Bernini  
Natalia Cabezas e Linda Porn  
Giovanna Maina

Traduzioni / Translations

Elena D'Angelo  
Valentine aka Fluida Wolf

Progetto grafico / Graphic design

Roberto Vito D'Amico

Artist\* / Artists

Kathy Acker e Alan Sondheim, AltSHIFT, AORTA films,  
Xavier Baert, MariaBasura, Amber Bemak e Nadia Granados,  
Cade, Marc Caro, PaulX Castello, Shu Lea Cheang,  
Colectivo CENEx, Linda Porn, Ediyporn, Lucía Egaña Rojas,  
Jean Genet, Tessa Hughes-Freeland, Barbara Hammer,  
Bruce LaBruce, Del LaGrace Volcano, Dylan Meade,  
Eric Pussyboy e Abigail Gnash, Joanna Rytel, Annie Sprinkle,  
Wong Ping

Grazie / Special thanks

Giulio Polloniato, Andrea D'Arsiè, Collectif Jeune Cinema,  
Filmmakerscoop, KOW Berlin, Electronic Arts Intermix  
(EAI) New York, Hacker Porn Film Festival Roma, BUF  
Productions, Le Peuple Qui Manque, Filmform Distribution,  
Joseph Kramer, Jürgen Brüning Filmproduktion, M-appeal,  
Edouard Malingue Gallery Hong Kong / Shanghai,  
Tanya Bonakdar Gallery New York / Los Angeles



01



02



03



04



05



06



07



08



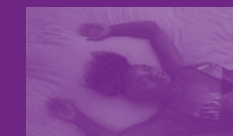
09



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26

